

Lo Jonio

LE NUOVE FRONTIERE DELLE PROTESI

***Dalla Puglia la spinta
per una riforma equa e sostenibile***

Giuseppe Tombolini,
tarantino, presidente
dell'Associazione Tecnico
Scientifica della Tecnica
Ortopedica (Antoi)



EDILIZIA

ARCA JONICA CELEBRA
IL "CONSEGNA DAY"
A GINOSA E MONTEPARANO

Sei pronto ad accogliere turisti stranieri?

ENGLISH
for **SALES**

FORMAZIONE LINGUISTICA

Per gestori di negozi e di attività
turistiche e ricettive.





Lo Jonio

Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE

Leo Spalluto
direttoreweb@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMAGINAZIONE

Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

Mediamente Pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA

Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email
redazione@lojonio.it

Contenuti

30 MAGGIO 2026 • ANNO X • N. 421

STORIA DI COPERTINA

04 ASSISTENZA PROTESICA E LEA

05 «IL DISPOSITIVO PROTESICO NON È UN SEMPLICE PRODOTTO»

AMBIENTE

07 ECOSISTEMA MARINO: TARANTO HUB D'ECCELLENZA

EDILIZIA

08 EMOZIONI E SORRISI PER IL "CONSEGNA DAY" DI ARCA JONICA

11 UNA DONNA ALLA GUIDA DI ANCE GIOVANI

FARMACIE

12 IL "VILLAGGIO DELLA SALUTE" DR. MAX CONQUISTA TARANTO

SOCIETÀ

14 TARANTO CAPITALE DELL'INCLUSIONE

ASSOCIAZIONI

16 IL CORAGGIO DEI PICCOLI PAZIENTI

CREDITO

18 LE BCC, UN PRESIDIO PER IL TERRITORIO

ECONOMIA

20 TARANTO, UN PORTO SICURO

21 ELETTA LA GOVERNANCE DI "CONFAP SERVICE S.R.L."

22 "ENERGIE IN MOVIMENTO": QUANDO GLI IMPRENDITORI FANNO RETE

L'OPINIONE

24 QUANDO IL CORPO DIVENTA BERSAGLIO

LA CHIESA

25 A TARANTO I GRUPPI DI PREGHERA DI PADRE PIO

LE ONORIFICENZE

26 SERGIO FONTANA CAVALIERE DEL LAVORO

27 CONGRATULAZIONI A GIANCARLO NEGRO

SANITÀ

28 IMPIANTATA VALVOLA AORTICA CON TECNICA TRANS APICALE

29 TUMORI DELLA VESCICA, LE NUOVE PROCEDURE

DITELO ALL'OTORINO

30 L'IMPORTANZA DELL'ACQUISTO O RINNOVO DI PROTESI ACUSTICHE

A CUORE APERTO

31 LE PAROLE CHE FERISCONO

I LIBRI DELLA SETTIMANA

32 IL PENSIERO MARIANO A TARANTO

34 DAL "KAOS" A UN NUOVO ORDINE MULTIPLO

36 IL PASSATO CHE NON È MAI DAVVERO PASSATO

CULTURA

37 IL 2 GIUGNO

38 LA RAGAZZA CHE DIPINGE FARFALLE

39 "ICARO INFINITO STUDIO #1"

SPETTACOLI

40 LE CORDE CHE SUONANO

SPORT

42 "GIOCHI DEL MEDITERRANEO, CE LA FAREMO"

43 DELPHIS D'ORO PER LO SPORT 2026

44 A.S.D. VOLLEY TARANTO 2025 VIBROTEK, UN ANNO DA INCORNICIARE

Assistenza protesica e LEA

«Verso una riforma equa, uniforme e sostenibile del sistema»: a Roma il convegno promosso su iniziativa del senatore Bartolomeo Amidei

Il 26 maggio 2026, presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica a Roma, si è svolta la conferenza istituzionale dal titolo:

Assistenza protesica e LEA: verso una riforma equa e sostenibile del sistema

L'iniziativa, promossa su impulso del Senatore Bartolomeo Amidei, ha rappresentato un importante momento di confronto tra istituzioni, rappresentanti della filiera ortoprotesica, ordini professionali, società scientifiche e associazioni dei pazienti, a quasi dieci anni dal DPCM del 12 gennaio 2017 e nel pieno dell'attuazione del Regolamento Europeo sui dispositivi medici (UE 2017/745).

Nel corso dell'incontro sono emerse con forza le criticità che oggi caratterizzano il settore dell'assistenza protesica: disomogeneità regionali nell'erogazione delle prestazioni, requisiti strutturali non



uniformi, difficoltà interpretative e un sistema tariffario sempre più distante dai reali costi di produzione e dall'evoluzione tecnologica dei dispositivi.

Tra i protagonisti del confronto anche ANTOI, rappresentata dal Presidente Giuseppe Tombolini, intervenuto con una relazione dedicata al tema: "Il nomenclatore tariffario tra innovazione tecnologica e sostenibilità del sistema".

Nel suo intervento, il presidente Tombolini ha ribadito come l'assistenza protesica non possa essere considerata una semplice fornitura tecnica, ma debba essere riconosciuta come un percorso ad alto valore sanitario, sociale e riabilitativo.

"L'assistenza protesica non può essere ridotta a una mera fornitura tecnica. Noi Tecnici Ortopedici siamo i professionisti che accompagnano il reinserimento sociale, lavorativo e sportivo del paziente. Siamo coloro che permettono ai pazienti di tornare a vivere pienamente la propria quotidianità, fino anche ai più alti livelli dello sport paralimpico."

Il Presidente ANTOI ha inoltre sottolineato la necessità di una revisione strutturale dei LEA protesici e di un coinvolgimento stabile della professione tecnico-ortopedica nei tavoli decisionali istituzionali:

"Credo che una revisione sistematica del percorso dei LEA debba essere affrontata in modo concreto e condiviso.



Come associazione scientifica, riteniamo che i Tecnici Ortopedici debbano avere un ruolo stabile all'interno di questo processo."

Il confronto ha evidenziato la necessità di costruire un sistema più moderno, sostenibile e omogeneo, fondato su:

- aggiornamento periodico del nomenclatore tariffario;
- definizione di standard nazionali condivisi;
- valorizzazione della qualità degli esiti assistenziali;
- equilibrio tra innovazione tecnologica e sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale.

La partecipazione di ANTÔI conferma ancora una volta il ruolo dell'associazione come punto di riferimento scientifico e professionale per la categoria dei Tecnici Ortopedici italiani, impegnata nel promuovere qualità clinica, innovazione tecnologica e tutela della professione all'interno del sistema sanitario nazionale.

Antoi, Fioto (l'associazione che rappresenta da più di 50 anni le aziende ortopediche italiane" e la Commissione di Albo Nazionale dei Tecnici Ortopedici, esprimono grande soddisfazione per l'esito dell'iniziativa, che ha rappresenta-



to un importante momento di confronto istituzionale e professionale sul futuro dell'assistenza protesica in Italia.

"Abbiamo riacceso insieme un faro su un tema non più rinviabile: la revisione organica dei LEA protesica", sottolinea FIOTO, "affinché il sistema possa garantire uniformità, qualità, sostenibilità e centralità della persona su tutto il territorio nazionale.

È emersa con forza la necessità di superare una visione centrata esclusivamente sul dispositivo, riconoscendo invece il valore sanitario dell'intero

percorso assistenziale e del ruolo fondamentale del Tecnico Ortopedico.

Un passo concreto verso una riforma realmente equa e moderna dell'assistenza protesica, costruita attraverso il dialogo tra istituzioni, professionisti e rappresentanze del settore.

FIOTO conferma il proprio impegno a collaborare attivamente con tutti gli attori coinvolti per costruire un sistema di Assistenza protesica e LEA più omogeneo, sostenibile e vicino ai bisogni delle persone".

«Il dispositivo protesico non è un semplice prodotto»

Parla il dottor Giuseppe Tombolini, tarantino, presidente di ANTÔI, l'associazione nazionale tecnici ortopedici italiani

Protagonista del convegno tenuto al Senato su "Assistenza protesica e LEA" è stato il tarantino Giuseppe Tombolini, presidente di ANTÔI, l'associazione nazionale tecnici ortopedici italiani, associazione scientifica che promuove la cultura ortoprotesica e valorizza la figura del tecnico ortopedico.

Qual è, dottor Tombolini, il ruolo di ANTÔI nella revisione del nomenclatore protesico?

«Credo che oggi il ruolo di una società scientifica come ANTÔI non possa più essere limitato ad un semplice contributo consultivo occasionale. La normativa stessa ci dice che il mantenimento e l'aggiornamento dei LEA devono basarsi su efficacia, appropriatezza clinica, HTA e impatto organizzativo. Questo significa



Giuseppe Tombolini

che il sistema sanitario ha bisogno di evidenze scientifiche strutturate, non soltanto di elenchi di dispositivi. Ecco perché ritengo che ANTOI debba assumere un ruolo tecnico-scientifico stabile, capace di produrre dati, protocolli, criteri di appropriatezza e strumenti di valutazione degli outcome. Oggi il rischio è continuare a considerare il dispositivo protesico come un semplice prodotto. Ma un'ortesi, una protesi o un ausilio non sono "oggetti": sono parte di un percorso sanitario complesso, che comprende valutazione clinica, progettazione, personalizzazione, adattamento, addestramento e follow-up. Se il nomenclatore continua a descrivere soltanto il dispositivo e non il processo assistenziale che lo rende efficace, il sistema rischia di non misurare realmente la qualità della presa in carico. La società scientifica deve quindi contribuire a costruire indicatori misurabili di efficacia funzionale, ad esempio autonomia, riduzione delle complicanze, recupero della partecipazione sociale, aderenza terapeutica e qualità di vita. In altre parole, il futuro dell'assistenza protesica non può essere guidato solo dalla disponibilità tecnologica o dal mercato, ma deve essere guidato dalle evidenze cliniche e dagli esiti reali sul paziente. Ed è esattamente qui che una società scientifica può e deve diventare uno strumento strategico per il Servizio Sanitario Nazionale».

Come garantire che i LEA siano fondati su evidenze e outcome reali.

«La vera sfida è quella di passare da una logica basata sul dispositivo ad una logica basata sugli outcome. Non basta introdurre una tecnologia perché è innovativa. Dobbiamo chiederci: migliora realmente la funzione del paziente? Riduce le complicanze? Migliora l'autonomia? Riduce ricoveri e costi indiretti? La comunità scientifica deve costruire modelli di valutazione molto più rigorosi, basati su dati clinici reali e misurabili. Per fare



questo servono almeno quattro elementi fondamentali.

Il primo è la standardizzazione dei protocolli clinici e tecnici. Non possiamo confrontare risultati se ogni centro lavora con criteri differenti.

Il secondo è la raccolta sistematica degli outcome funzionali. Dobbiamo iniziare a misurare nel tempo ciò che accade realmente al paziente: postura, deambulazione, autonomia, dolore, compliance, qualità della vita.

Il terzo elemento è la multidisciplinarietà. Le decisioni non possono essere guidate soltanto dall'industria o dalla disponibilità tecnologica, ma devono nascere dal confronto tra medici, tecnici ortopedici, fisioterapisti, ingegneri clinici e ricercatori.

E il quarto elemento è la cultura dell'HTA applicata anche al settore protesico. Per anni il comparto protesico è stato considerato quasi marginale rispetto alle grandi tecnologie sanitarie. In realtà parliamo di strumenti che possono cambiare radicalmente il livello di autonomia di una persona e anche la sostenibilità economica del sistema sanitario. Un dispositivo appropriato, ben progettato e ben gestito può prevenire cadute, complicanze, interventi chirurgici, ospedalizzazioni e perdita di autosufficienza.

Quindi il tema non è soltanto spendere meno. Il tema è spendere meglio,

misurando il valore clinico reale delle prestazioni».

Dismogeneità regionali e strumenti necessari. Quali?

«Le disomogeneità regionali rappresentano oggi uno dei problemi più critici dell'assistenza protesica italiana. Non è accettabile che il diritto ad una prestazione possa dipendere dal territorio in cui vive il cittadino. In alcune Regioni troviamo modelli organizzativi avanzati, percorsi multidisciplinari e tempi rapidi.

In altre troviamo ancora ritardi prescrittivi, interpretazioni differenti del nomenclatore e forti difficoltà di accesso. Questo significa che il problema non è solo tecnologico, ma soprattutto organizzativo e culturale.

Per ridurre queste differenze servono strumenti scientifici nazionali condivisi. Innanzitutto linee guida e criteri di appropriatezza realmente applicabili, costruiti insieme alle società scientifiche e alle professioni coinvolte. Poi servono percorsi standardizzati di presa in carico, con definizione chiara di ruoli, competenze e responsabilità. Ma serve anche un sistema nazionale di monitoraggio degli outcome e della qualità delle prestazioni. Oggi spesso si controlla il costo del dispositivo, ma non si misura abbastanza il risultato clinico ottenuto.

Inoltre credo sia fondamentale investire nella formazione continua delle professioni sanitarie e nella cultura della valutazione multidisciplinare. La vera equità non significa dare a tutti lo stesso dispositivo. Significa garantire a ogni persona la soluzione più appropriata rispetto ai propri bisogni funzionali. Ed è qui che il ruolo delle competenze professionali diventa centrale. Perché la qualità dell'assistenza protesica non dipende solo dalla tecnologia utilizzata, ma dalla capacità di personalizzarla, adattarla e integrarla nel percorso di vita del paziente.

Se riusciremo a costruire un sistema basato su evidenze, outcome e presa in carico, allora potremo davvero parlare di LEA moderni, sostenibili ed equi».



Ecosistema marino: Taranto hub d'eccellenza

Ricerca e innovazione sostenibile: siglato un protocollo d'intesa tra la Jonian Dolphin Conservation e l'Osservatorio Nazionale Tutela del Mare



La Jonian Dolphin Conservation (JDC) e ONTM – Osservatorio Nazionale Tutela del Mare insieme nello sviluppo di iniziative di ricerca, monito-

raggio ambientale e sensibilizzazione, in grado di coniugare la protezione dei cetacei e degli habitat marini con lo sviluppo di modelli economici legati alla New Blue Economy e alla Blue Growth.

A tal fine nei giorni scorsi hanno siglato un protocollo d'intesa a Ketos, la sede della JDC in Palazzo Amati a Taranto; il documento, che avvia la collaborazione strategica tra queste due importanti realtà, è stato sottoscritto da Federico Ottavio Pescetto, direttore generale ONTM, e da Vittorio Pollazon, presidente della JDC, alla presenza di Vladana Vujosevic, Ambassador e Coordinatrice della Puglia di ONTM, e Sergio Prete, delegato nazionale ed europeo alla portualità di ONTM.

L'incontro tra queste due importanti realtà nasce dalla comune consapevolezza, anche se declinata in aree di competenza e modalità differenti, che la Blue Economy rappresenti il pilastro fondamentale per un equilibrio tra sviluppo economico del territorio e salvaguardia della biodiversità marina. Di qui il progetto condiviso, che prende il via con questo protocollo d'intesa, di unire le proprie competenze per promuovere Taranto e il

Mar Ionio come hub d'eccellenza per la ricerca e l'innovazione sostenibile. A tal fine JDC e ONTM realizzeranno insieme progetti di monitoraggio della fauna marina e dello stato di salute del Golfo di Taranto tramite tecnologie avanzate, anche sperimentando soluzioni innovative (Green Defence e sensoristica subacquea) per la riduzione dell'impatto



antropico sulle rotte dei cetacei. Il protocollo prevede anche la promozione di modelli di turismo sostenibile, basati sul Dolphin Watching, come volano di crescita economica e strumento di educazione ambientale, nonché l'organizzazione di eventi di divulgazione e programmi formativi per coinvolgere cittadini e stakeholder nella tutela della risorsa Mare.

ONTM è un ente senza scopo di lucro che persegue l'obiettivo di valorizzare la risorsa Mare come asset strategico dell'architettura economico sociale del Paese,

operando come punto d'incontro tra le diverse anime del Cluster Mare, tenendo a nuovi modelli di sviluppo sostenibile, rispettosi dell'ambiente e a tutela della collettività.

La JDC è un'associazione di ricerca scientifica finalizzata allo studio e alla tutela dei cetacei nel Golfo di Taranto, leader internazionale nei progetti di citizen

science e nella valorizzazione della risorsa marina attraverso l'osservazione scientifica e la divulgazione.

Vittorio Pollazon ha dichiarato: «da sempre uno dei pilastri della JDC è la creazione di reti e collaborazioni con partner con cui sia sviluppare nuovi progetti e iniziative per ampliare i nostri orizzonti: la sinergia con ONTM va in questa direzione, consentendoci di conoscere nuove metodologie di lavoro e incontrare stakeholder con cui sviluppare nuove attività e ampliare quelle che realizziamo ormai da lustri».

Per parte sua, Federico Ottavio Pescetto, sottolinea come «la collaborazione tra JDC e ONTM consentirà di integrare competenze scientifiche, sensibilità ambientale e capacità istituzionale, contribuendo a rafforzare il ruolo di Taranto e del Mar Ionio come laboratorio avanzato di ricerca, monitoraggio e innovazione legata alla Blue Economy. La tutela della biodiversità marina, in questa prospettiva, diventa non solo un obiettivo ambientale, ma anche un fattore di crescita culturale, sociale ed economica per le comunità costiere e per il sistema Paese».

Emozioni e sorrisi per il “Consegna Day” di Arca Jonica

Dieci nuovi alloggi consegnati agli aventi diritto a Ginosa, nove a Monteparano. La soddisfazione dell'amministratore unico Denny Pascarella

di LEO SPALLUTO

Il sorriso di chi entra finalmente nella propria casa nuova di zecca. Dotata di impianto fotovoltaico e pannelli solari per essere completamen-

te indipendente sotto il profilo energetico, con un grande risparmio economico. Arca Jonica ha celebrato il “Consegna Day” con due importanti appuntamenti: a Ginosa, in via Caduti di Nassiriya 26 in zona Palatrasio, spazio a dieci nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica realizzati nell'ambito di un intervento di completamento finanziato attraverso fondi regionali. Qualche ora dopo altri nove alloggi ERP sono stati consegnati a Monteparano.

“Non abbiamo celebrato solo la consegna di case – spiega l'amministratore di Arca Jonica, Denny Pascarella –, ma la vittoria della buona amministrazione sul degrado.

Per troppo tempo, infatti, i cantieri di Ginosa e Monteparano sono rimasti fermi, scheletri di cemento che attendevano una risposta. Erano "opere incompiute" che sembravano destinate all'oblio. Quelli che oggi sono alloggi moderni e funzionali, per anni sono stati simboli di cantieri fermi e promesse mancate.



Grazie a una rinnovata sinergia tra la Regione Puglia e Arca Jonica, abbiamo sbloccato i finanziamenti e superato gli ostacoli burocratici che bloccavano i lavori a Ginosa e Monteparano. Cosa è cambiato? La determinazione di Arca Jonica, sostenuta dalla visione della Regione Puglia, ha permesso di: sbloccare i fondi fermi da anni, risolvere i contenziosi tecnici e amministrativi, trasformare dei “vuoti urbani” in abitazioni ad altissima efficienza energetica. La rete tra

Regione Puglia, ARCA Jonica, Comune di Ginosa e Comune di Monteparano ha vinto: dove c'erano transenne e abbandono, ora ci sono chiavi che girano nelle serrature e famiglie che iniziano una nuova vita. Non si tratta solo di completare cantieri, ma di abitare il futuro con dignità, offrendo strutture moderne, efficienti e sicure. Un ringraziamento sincero ai sindaci Vito Parisi (Ginosa) e Maristella Carabotto (Monteparano), il confronto è stato costante e fondamen-



tale per superare le criticità del passato. I risultati non arrivano mai da soli. Una menzione speciale va a tutta la squadra di Arca Jonica: ai tecnici Roberto Roton- do, Saverio Annese, Sara Alfieri e Enzo Landolfi, che hanno seguito i cantieri passo dopo passo, e al direttore Mino De Luca, che con pazienza e perseveranza ha garantito il raggiungimento di questi importanti obiettivi”.

GINOSA

A Ginosa gli alloggi sono stati assegnati alle famiglie aventi titolo in base alla graduatoria vigente comunale: ogni aspetto è stato curato minuziosamente. Per una signora disabile che abita al piano terra è stato approntato anche un percorso specifico per l'ingresso della propria auto nel cortile condominiale. Ogni abitazione ha il proprio impianto

di condizionamento, solare termico e caldaia indipendente.

Alla festosa consegna delle chiavi hanno partecipato l'amministratore unico di Arca Jonica, Denny Pascarella e il sindaco di Ginosa, Vito Parisi, l'Assessore alle Politiche Sociali Dania Sansolino, insieme ad amministratori e consiglieri comunali. Prima della consegna si è svolta la firma dei decreti di assegnazione da parte degli aventi diritto, alla presenza del sindaco Parisi e dei rappresentanti di Arca Jonica.

Arca Jonica continua a lavorare incessantemente per ridurre il disagio abitativo, trasformando i cantieri in case e le attese in realtà.

L'edilizia pubblica non è solo cemento: è la base su cui costruire una comunità più equa, coesa e solidale.

«Una questione annosa, quasi trentennale, - hanno dichiarato il Sindaco Vito Parisi e l'assessore Dania Sansolino - sbloccata grazie all'impegno condiviso e risoluto con Arca Jonica e Regione Puglia, che ha portato alla consegna degli alloggi che sorgono in un punto strategico della città, vicino al nuovo palazzetto, servizi e infrastrutture. Dietro ogni abitazione assegnata ci sono storie e percorsi di vita





che meritano rispetto. Continueremo a lavorare fianco a fianco con Arca Jonica affinché, come in questo caso, l'emergenza abitativa possa essere affrontata in modo innovativo: a partire dal modo di vivere il quartiere, dai servizi da garantire in ognuno di essi e con l'auspicio che queste abitazioni di dignità e futuro siano l'emblema del rilancio socio-economico delle fasce più deboli e fragili. Queste case devono essere vissute, custodite e mantenute con decoro, senso civico e rispetto. Il valore più importante non è solo quello economico o immobiliare, ma quello sociale e umano che vogliamo costruire attorno a queste abitazioni».

MONTEPARANO

A Monteparano ha partecipato alla cerimonia di consegna anche il consigliere regionale del PD, Mino Borraccino. "Si è trattato – sottolinea – di un momento particolarmente emozionante perché alcune signore si sono commosse dalla gioia nel vedersi consegnare le chiavi di una casa nuova, situata in una posizione ottimale del centro abitato. Questo risultato è frutto del grande impegno dell'amministratore di #ArcaJonica che ha costantemente sollecitato la Regione



Puglia. Nonostante il finanziamento originario risalisse al 2014, come Regione siamo riusciti a recuperarlo attraverso uno stanziamento di nuove risorse avvenuto due anni fa, consentendo così ad Arca Jonica di completare i lavori

e consegnare finalmente gli alloggi. Ritengo che, accanto alle esigenze di una sanità efficiente, di una scuola pubblica funzionante e di trasporti pubblici funzionali all'esigenza delle persone, il tema dell'edilizia residenziale pubblica sia una delle priorità assolute che un Governo, nazionale o regionale, deve saper affrontare. Pertanto, oggi possiamo davvero affermare di aver compiuto un atto importantissimo e di grande valore sociale. Un'attività intensa, concreta ed encomiabile da parte di ArcaJonica che continua a dare risposte reali ai bisogni abitativi del territorio».



Una donna alla guida di Ance Giovani

A Francesco Piccinni, ora presidente dei Giovani di Ance Puglia, subentra Marina Petio (Chemipul Italiana srl)

Marina Petio

Alla presenza del presidente di Ance Taranto, Vito Messi, un'assemblea ampiamente partecipata dei giovani ha eletto lo scorso 26 maggio Marina Petio (Chemipul Italiana srl) presidente del gruppo in sostituzione di Francesco Piccinni che lascia l'incarico provinciale per proseguire il percorso associativo alla guida del Gruppo regionale.

"Il settore delle costruzioni rappresenta sviluppo, responsabilità e visione per il futuro dei nostri territori. Come presidente del Gruppo Giovani di Ance Taranto porterò avanti un impegno fondato su formazione, sicurezza, innovazione e collaborazione, con l'obiettivo di costruire un settore sempre più sostenibile e vicino alle esigenze della comunità. Continuare una storia imprenditoriale di famiglia rappresenta per me motivo di orgoglio e grande responsabilità."

Queste le prime parole della presidente Petio che ha voluto anche confermare la squadra di vice presidenti che la accompagneranno più da vicino nel corso del proprio mandato e che è composta da Nadir Bardia (Edilbardia srl), Luca Castelli (Castelli srl) e Niccolò La Carpia (Soical srl).

Il Gruppo Giovani di Ance Taranto prosegue così, su base solida, un percorso di crescita fatto di esperienze e relazioni uniche all'interno di una organizzazione completamente dedicata alla crescita e allo sviluppo delle imprese di costruzione. Il presidente Messi, nell'accogliere Marina Petio tra i dirigenti dell'Associazione, ha voluto sottolineare l'importanza strategica per Ance Taranto di continuare a investire energie e forze nel Gruppo. "Credere nei giovani significa credere nel futuro del nostro settore. A loro spetta il



compito di accogliere le nuove sfide del settore, chiamato oggi a confrontarsi e a integrare al proprio interno questioni assai importanti per il futuro dell'edilizia, come la sostenibilità e la digitalizzazione dei processi costruttivi, le città sempre più inclusive ed efficienti. Oggi i giovani sono il nostro presente e guardiamo a loro con sempre maggiore fiducia. Non mancherà mai il nostro pieno supporto".

Vito Messi



IL “VILLAGGIO DELLA SALUTE” DR. MAX CONQUISTA TARANTO

La prevenzione scende in piazza e continua in farmacia

La scorsa settimana Piazza Maria Immacolata, a Taranto, si è trasformata in un presidio di salute a cielo aperto. Sabato 23 maggio, il “Villaggio della Salute” Dr. Max ha accolto oltre 900 cittadini e permesso l'erogazione di più di 600 servizi tra screening, consulenze specialistiche e attività di prevenzione. Un risultato importante per un'iniziativa che ha rappresentato anche un momento simbolico per Dr. Max: con 6 farmacie in provincia di Taranto, l'iniziativa è stata il modo scelto dal gruppo per presentarsi alla città e inaugurare la propria presenza in Puglia. Non solo un evento, quindi, ma un primo gesto di vicinanza verso la comunità.

La prima edizione pugliese del format è stata realizzata in collaborazione con Technology Health Systems — THS e con il patrocinio del Comune di Taranto e dell'ASL Taranto. La presenza sul territorio è resa possibile dalla joint venture tra Dr. Max e Farma.Invest, attraverso il Gruppo Alioth, che quest'anno ha portato all'acquisizione di 8 farmacie in Puglia. L'inaugurazione ufficiale è stata celebrata con il taglio del nastro, alla presenza del **Vice Sindaco Mattia Giorno, del Vice Direttore del Centro Ospedaliero Militare di Taranto Giovanni**



Arba, della Consigliera Delegata di Zona Occidentale Confindustria Taranto Beatrice Lucarella e della Tesoriera della Società Italiana Sistema 118 Rita Lazzaro.

Nel corso della giornata, persone di ogni età hanno potuto registrarsi al Welcome Point, prenotare fino a due screening gratuiti e accedere alle diverse aree diagnostiche dedicate alla prevenzione. I servizi disponibili hanno coperto ambiti diversi della salute: dall'elettrocardiogramma alla valutazione di nei e lesioni cutanee, dall'analisi della pelle e del fototipo con consigli personalizzati di skincare alla densitometria ossea, fino al controllo della circolazione venosa degli arti inferiori e al profilo lipidico per il monitoraggio di colesterolo e trigliceridi. Nel corso della giornata sono stati erogati più di 600 servizi, tra screening, esami e consulenze. Tra i più richiesti, la densitometria ossea e la valutazione dell'insufficienza venosa, scelti da oltre 120 persone ciascuno. Un risultato che conferma l'interesse della comunità verso iniziative capaci di rendere la prevenzione più semplice, accessibile e vicina alla quotidianità.

Al termine del percorso, i partecipanti hanno ricevuto una sacca Dr. Max con i referti e i materiali informativi relativi agli esami effettuati, un gadget a tema protezione solare e la spilla “Ho fatto prevenzione”. All'interno, anche un voucher del 20% sui servizi offerti in farmacia: un modo concreto per dare continuità alla prevenzione e accompagnare i cittadini anche dopo la giornata in piazza, nelle farmacie Dr. Max del territorio. È proprio qui che il Villaggio della Salute trova la sua continuità naturale: **nelle sei farmacie Dr. Max radicate tra Taranto**



e provincia, presidi di prossimità dove ogni cittadino può trovare non solo prodotti, ma anche ascolto, orientamento e supporto. Un impegno che traduce in modo concreto il payoff che guida Dr. Max, **“la salute per tutti, tutto per la salute”**, trasformandolo in un’esperienza aperta, gratuita e accessibile nel cuore della città. «Il Villaggio della Salute nasce da una sfida che ci sta particolarmente a cuore: rendere la prevenzione sempre più accessibile, portandola fuori dagli ambulatori e dentro la vita quotidiana delle persone. Fedeli alla nostra missione di rendere la salute accessibile a tutti, crediamo che la farmacia debba essere un presidio di salute centrale per ogni comunità: un luogo di ascolto, orientamento e fiducia, capace di accompagnare le persone dalla prevenzione al benessere quotidiano. È con questo spirito che abbiamo siglato una joint venture con Farma.Invest, per rafforzare la nostra presenza in Puglia grazie ad una rete, il Gruppo Alioth, solida e radicata sul territorio. Un progetto in cui crediamo profondamente e sul quale continueremo a investire per essere sempre più vicini alle persone e alle comunità locali» ha dichiarato **Alessandro Urbani, CEO di Dr. Max Italia**. «Ancora una volta i farmacisti Alioth dimostrano di avere Taranto nel cuore. Una città che si prende cura di sé è una città che guarda al futuro. Il 23 maggio, nel cuore di Taranto, dove batte la vita della città, abbiamo scelto la prevenzione come gesto concreto di attenzione verso le persone. Con entusiasmo e professionalità abbiamo voluto trasformare la prevenzione in un momento di vicinanza, ascolto e cura. Prenderci cura dei nostri pazienti con dedizione e passione è ciò che da sempre ci contraddistingue sul territorio ed è anche il modo più autentico per prenderci cura di Taranto, una città che da quasi dieci anni sentiamo profondamente nostra», ha aggiunto **Mario Muzio, CEO di Alioth**. **Giovanni Arba, Vice Direttore del Centro Ospedaliero Militare di Taranto**, ha commentato: «Questa iniziativa rappresenta un momento importante per avvicinare la cittadinanza alla



salute, attraverso la prevenzione, che di per sé è il primo passo verso la più grande conquista: la salute e il benessere». Il bilancio è più che positivo: una piazza trasformata in luogo di cura, una comunità che ha risposto con entusiasmo e un modello di prevenzione capace di uscire dagli spazi tradizionali per entrare nella vita quotidiana delle persone. Dr. Max arriva in Puglia e sceglie di farlo partendo da ciò che conta di più: la salute della comunità.



LE FARMACIE DR. MAX A TARANTO E PROVINCIA

Taranto città

Dr. Max Taranto Acaia — Via Acaia 2-4
Dr. Max Taranto Di Palma — Via Federico di Palma 1
Dr. Max Taranto Galilei — Via Galileo Galilei 20/A
Dr. Max Taranto Pisa — Via Pisa 12

Provincia di Taranto

Dr. Max Leporano — Via Litoranea Salentina
Dr. Max San Giorgio Ionico — Piazza Giuseppe Garibaldi 22

Taranto capitale dell'inclusione

Dal 4 al 6 giugno la città si trasforma in un laboratorio diffuso tra università, scuole e istituzioni: il Festival delle Pari Opportunità mette al centro diritti, identità e nuove forme di cittadinanza

di AGATA BATTISTA

Taranto si prepara a trasformarsi, per tre giorni, in un laboratorio urbano in cui il tema delle pari opportunità esce dai confini del dibattito specialistico per intrecciarsi con la vita pubblica, le istituzioni, la scuola e il tessuto sociale. Dal 4 al 6 giugno prende forma la I edizione del Festival delle Pari Opportunità "Trasformiamo la parità in valore sociale", organizzato dalla Commissione consiliare Pari Opportunità del Comune di Taranto, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Bari, della Provincia di Taranto e della Regione Puglia.

Non un calendario di appuntamenti, ma un dispositivo diffuso di confronto che ridisegna la città come spazio attivo di elaborazione culturale. Qui il tema dei diritti non resta sul piano della teoria, ma si traduce in esperienza condivisa, in pratiche di dialogo tra mondi diversi: accademia, istituzioni, scuola, associazionismo. L'obiettivo non è soltanto sensibilizzare, ma costruire connessioni e rendere visibile una rete sociale già in movimento.

Il Festival si apre giovedì 4 giugno all'Università degli Studi di Bari – Dipartimento Jonico, con una giornata che si estende fino al tardo pomeriggio. In questo contesto il confronto assume una forte dimensione scientifica e istituzionale, intrecciando ricerca, testimonianze e analisi delle trasformazioni sociali in atto. È il luogo in cui le pari opportunità vengono lette attraverso strumenti di conoscenza e politiche pubbliche, dentro un orizzonte accademico che ne rafforza la lettura critica.

Il giorno successivo, venerdì 5 giugno, il dialogo si sposta nel cuore istituzionale della città, il Salone degli Specchi di Palazzo di Città. Tavole rotonde e interventi pubblici riportano il dibattito nello spazio civico, dove identità, diritti e culture dell'inclusione diventano le coordinate di un linguaggio comune tra istituzioni, mondo accademico e realtà associative. È qui che il confronto si fa più diretto, pubblico, condiviso.

Sabato 6 giugno il Festival cambia ancora registro e si apre in modo più esplicito alla dimensione educativa e partecipativa.



La mattinata al Mudit – Casa Viola e il pomeriggio all'I.T.T. "A. Pacinotti" portano il progetto dentro i luoghi della formazione, dove l'inclusione non è più solo oggetto di discussione ma esperienza concreta: laboratori, attività performative e percorsi esperienziali ne ampliano il significato operativo.

Il filo che attraversa l'intera manifestazione è la costruzione di una cultura dell'inclusione che non si esaurisce in un'unica prospettiva, ma attraversa ambiti differenti e interconnessi: medicina di genere, disabilità, lavoro, educazione, prevenzione della violenza. Un mosaico tematico che restituisce la com-

4

giugno

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI
DIPARTIMENTO JONICO

Ore 9.00

Saluti Istituzionali

Dr. Piero Bitetti, Sindaco di Taranto
 Sig.ra Sabrina Lincusso, Assessore ai Servizi Sociali
 Dott.ssa Maria Lucia Simeone, Assessore alla Pubblica Istruzione
 Dr. Antonio Decaro, Presidente Regione Puglia
 Dr. Gianfranco Palmisano, Presidente della Provincia di Taranto
 Dott.ssa Sabrina Pontrelli, Consigliere di parità Provincia di Taranto

Introduzione: Presidente e Vicepresidente
 Commissione Pari Opportunità Comune di Taranto

Ore 9.30 - 13.00

PARITÀ DI GENERE E SCUOLA

- Educazione al rispetto e prevenzione della violenza
- Percorso educativo per scuole di ogni ordine e grado
- Interventi differenziati per età
- Riflessione su parità, relazioni e rispetto
- Premiazione contest scuola secondaria di primo grado
- Coro dinamico degli studenti con Flavia De Bartolomeo
- Coro Art Music lab

Con la partecipazione di:
 Marika Cosa, Laura Sebastio, Eva Zappimbulso (Zonta)
 Palma Coriglione ed UNICEF

Ore 15.00 - 18.30

VIOLENZA DI GENERE

- Parole, ruoli e confini: ripensare il consenso oltre gli stereotipi
- Teatro dell'oppresso
- Videoproiezioni sul tema a cura delle ragazze e dei ragazzi
- Premiazione contest scuola secondaria di secondo grado

Con la partecipazione di:
 L'Ingresso Valentina e Erika Ligonzo (Associazione Alzaia)
 Elisabetta Basile, Laura Sebastio
 Antonella De Marco e Eva Zappimbulso (Zonta Taranto)
 Consiglio Comunale delle ragazze e dei ragazzi
 Prof.ssa Adriana Schiedi (UNIBA Taranto)
 Francesco Romeo (Tribunale dei Minori)

Momento artistico con la partecipazione di
 Giusy Tamburrano (la ragazza che dipinge le farfalle) e Vito Mario Laruccia



piessità delle disuguaglianze contemporanee e la necessità di affrontarle in modo integrato.

Tra i nuclei più rilevanti emergono i percorsi di affermazione di genere e il rapporto tra identità, diritti e famiglia, affrontati anche attraverso la forza delle narrazioni personali. La medicina di genere viene invece interpretata come leva per rendere più equo e preciso l'accesso alla salute, superando modelli uniformi di intervento.

Accanto alla dimensione sanitaria e sociale, si sviluppa il tema della disabilità, letto non come limite ma come spazio di partecipazione attiva. Arte, musica, danza inclusiva e performance collettive diventano linguaggi attraverso cui ridefinire il concetto stesso di presenza nella comunità.

Un ruolo centrale è riservato alla scuola, dove la parità di genere viene tradotta in percorsi educativi rivolti alle nuove generazioni. Il rispetto, il consenso e la qualità delle relazioni diventano contenuti formativi che precedono la norma, contribuendo a costruire consapevolezza e responsabilità condivisa.

A rendere il Festival ancora più trasversale è la componente artistica, che attraversa tutte le giornate: teatro, musica, danza, video-proiezioni e il "cerchio dell'inclusione" trasformano il linguaggio culturale in uno strumento di partecipazione e accessibilità.

La chiusura è affidata a un momento istituzionale di sintesi e restituzione, alla presenza delle autorità cittadine e regionali, con la premiazione delle eccellenze locali come riconoscimento delle buone pratiche già attive sul territorio.

Nel suo insieme, il Festival delle Pari Opportunità non si limita a raccontare l'inclusione: la mette in scena. E lo fa attraverso una città che si apre, si interroga e prova a costruire, almeno per tre giorni, una grammatica condivisa dei diritti e delle differenze.

SALONE
DEGLI SPECCHI

Ore 9.30 - 13.00

DISABILITÀ E INCLUSIONE COME
PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TALENTO

- Arte e mostra pittorica
- Musica e performance
- Danza inclusiva
- Testimonianze
- Videoproiezione
- Coro inclusivo

Con la partecipazione di:
 Marika Cosa, Elisabetta Basile, Laura Silletti, Patrizia Mignolo,
 Fiorella Occhinegro (Fondazione Taranto 25)
 Francesco Comellini (OSPERDI)

PALAZZO PANTALEO

Ore 15.00 - 18.30

LAVORI E PARI OPPORTUNITÀ'

- Apertura incontro con musiciste del Paisiello

• Breve focus normativo - La condizione oggi
 Maternità - Differenze salariali - Accesso alle opportunità
 e alle promozioni: il fenomeno del "soffitto di cristallo" e
 del "pavimento appiccicoso"

- Intervento Rappresentanti - Delegate Associazioni di Categoria
- Il lavoro come libertà - Violenza economica
 Emancipazione donne, lavoro e precarietà
- Analisi dell'equilibrio necessario tra carriera, famiglia e
 tempo personale
- Benessere in Comune
- Intervento finale da remoto con Donatella Donatelli
- Top 25 imprenditrici dell'Oman
- Testimonianze donne Marina Militare

Con la partecipazione di:
 Virginia Galeandro, Mariella Calò, Alessandra Lorusso,
 Aida Briganti, Mignolo Patrizia, Fornari Antonia

FESTIVAL
delle PARI
OPPORTUNITÀ'5
giugno6
giugnoMUDIT
CASA VIOLA

Ore 9.30-13.00

PERCORSI DI AfferMAZIONE DI GENERE: DIRITTI,
IDENTITÀ E FAMIGLIA IN DIALOGO
MEDICINA DI GENERE

- Testimonianze

Con la partecipazione di:
 Alexia Serio, Luana Riso, Mariella Calò,
 Paola Donvito, Benedetta Ciampa, Miky Formisano,
 Antonella Palmistesta (Fondazione Taranto 25)

I.T.T. "A. PACINOTTI" - PALESTRA

Ore 15.30-18.00

LO SPORT COME STRUMENTO DI INCLUSIONE E
PARI OPPORTUNITÀ'

- Testimonianze
- Difesa personale
- Esibizione gruppo femminile di Katiusca Santamaria

• Interventi di atleti:
 Marco D'Aniello, Gege Maluberti

- Premiazione
- Cerchio dell'inclusione come momento collettivo

Con la partecipazione di:
 Marilena De Vito, Paola Angelini,
 Marika Cosa, Marco D'Aniello,
 Gege Maluberti, Katiusca Santamaria



Chiusura evento con l'intervento del Sindaco
 Dr. Piero Bitetti e la premiazione di eccellenze tarantine

Per Info

Il coraggio dei piccoli pazienti

Dal reparto pediatrico del Santissima Annunziata al Quirinale. L'associazione tarantina Simba sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella insieme ai bambini dell'Oncoematologia Pediatrica e alle loro famiglie. Un riconoscimento nazionale per anni di volontariato, assistenza e vicinanza concreta nel percorso di cura

di AGATA BATTISTA

Dal reparto di Oncoematologia Pediatrica di Taranto ai Giardini del Quirinale. Un viaggio carico di emozione, speranza e significato accompagnerà lunedì 1° giugno la delegazione di Simba Odv nella visita ufficiale al Palazzo del Quirinale, dove volontari, medici, famiglie e piccoli pazienti incontreranno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Per l'associazione tarantina non sarà soltanto una visita istituzionale. L'invito della Presidenza della Repubblica rappresenta infatti il riconoscimento di un impegno costruito negli anni accanto ai bambini ricoverati nei reparti pediatrici e alle loro famiglie, attraverso attività di sostegno, accoglienza e umanizzazione delle cure.

La delegazione partirà da Taranto nella serata precedente e sarà composta dalla presidente di Simba Deborah Cinquepalmi, dalla vicepresidente, da alcuni volontari, dal direttore dell'Unità di Oncoematologia Pediatrica del Santissima Annunziata, il dottor Valerio Cecinati, dalla dottoressa Letizia Brescia e da sette bambini e adolescenti in cura oncologica accompagnati dai rispettivi familiari. Per molti di loro sarà la prima visita al Quirinale, una giornata speciale lontana dalle corsie ospedaliere e



Deborah Cinquepalmi,
presidente Simba Odv

dalle terapie quotidiane.

La storia di Simba Odv affonda le radici nel 2009, quando l'associazione nasce come Abio Taranto con l'obiettivo di sostenere i bambini ricoverati e alleviare il peso emotivo della degenza ospedaliera. Negli anni il gruppo cresce, consolida la propria presenza nei reparti pediatrici del Santissima Annunziata e amplia progressivamente il proprio raggio d'azione. Nel 2017 arriva la trasformazione in Simba Odv, scelta che

segna l'inizio di un percorso autonomo e ancora più radicato nel territorio.

Da allora l'associazione è diventata un punto di riferimento per numerose famiglie. I volontari operano quotidianamente nei reparti pediatrici attraverso attività ludiche, laboratori creativi, iniziative di accoglienza e percorsi di supporto destinati ai bambini sottoposti a lunghe cure. Un lavoro spesso silenzioso, ma essenziale nel rendere meno traumatico il percorso ospedaliero dei piccoli pazienti.

Particolarmente significativo è il sostegno garantito negli anni all'Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa", reparto che rappresenta una delle realtà più importanti della sanità pediatrica pugliese. Simba ha promosso raccolte fondi, donazioni di apparecchiature mediche, progetti di accoglienza e iniziative dedicate al benessere psicologico dei bambini e delle loro famiglie, contribuendo concretamente a migliorare la qualità della permanenza ospedaliera.

Accanto all'attività quotidiana nei reparti, l'associazione ha costruito negli anni una rete di collaborazione con istituzioni, fondazioni e realtà del volontariato nazionale. Numerose le iniziative solidali organizzate sul territorio ionico, dai laboratori terapeutici ai progetti artistici e ricreativi,

fino alle campagne di sensibilizzazione dedicate ai tumori pediatrici e ai diritti dei bambini ricoverati.

«Quando abbiamo ricevuto la comunicazione del Quirinale abbiamo provato una gioia immensa», racconta Deborah Cinquepalmi, presidente dell'associazione. «Questo invito appartiene soprattutto ai nostri bambini e alle loro famiglie. Significa che il loro coraggio, così come il lavoro quotidiano dei volontari e degli operatori sanitari, viene riconosciuto anche dalle più alte istituzioni dello Stato. Porteremo a Roma le storie di tanti piccoli guerrieri che affrontano la malattia con una forza straordinaria e con una capacità di insegnare la vita che ogni giorno ci commuove».

L'incontro con il Capo dello Stato assume anche un forte valore simbolico



per Taranto e per il mondo della sanità pediatrica. In un territorio spesso segnato da difficoltà sociali e sanitarie, il lavoro svolto negli anni dall'Oncoematologia Pediatrica e dal volontariato rappresenta un esempio concreto di collaborazione tra istituzioni, personale medico e associazionismo.

Per i bambini che prenderanno parte alla visita sarà soprattutto una giornata di serenità e condivisione, da vivere insieme alle proprie famiglie e ai volontari che quotidianamente trasformano la cura in vicinanza, ascolto e speranza. Da Taranto a Roma, Simba porterà con sé non soltanto il nome di un'associazione, ma la testimonianza di una comunità che continua a credere nel valore umano della solidarietà.



Le BCC, un presidio per il territorio

Il mondo delle banche non è fatto di algoritmi. È fatto di persone. E di memoria



di **GIORGIO GUACCI**

Direttore Commerciale Cofidi Progetto Italia

Il Sole 24 Ore, qualche giorno fa, titolava: i cinque grandi gruppi bancari italiani chiudono il primo trimestre 2026 con 7 miliardi di utile, commissioni nette a +4%, ricavi in crescita su tutti i fronti.

Nello stesso articolo, quattro sigle sindacali raccontano un'altra storia: budget commerciali aumentati del 20-30% in un anno; obiettivi più aggressivi con organici ridotti; pressioni continue, stress diffuso, turnover in crescita.

Quello che i bilanci non mostrano è semplice: un dipendente bancario sotto pressione si allontana dal cliente. Non per cattiva volontà, ma per mancanza di tempo, energia e serenità.

E quella serenità serve. Serve per leggere tra le righe di un bilancio, capire la storia di un'impresa, i progetti, la qualità umana dell'imprenditore. Serve per difendere una pratica in comitato crediti quando i numeri da soli non bastano.

Ho visto relazioni solide, costruite in anni, sgretolarsi in pochi mesi. Non per crisi aziendali o deterioramento del merito creditizio, ma perché il professionista che conosceva il cliente ha passato il testimone. Spesso esausto per le pressioni del sistema che oggi governa il credito in Europa. Oppure perché chi è subentrato non ha avuto il tempo di ricostruire da zero quella conoscenza.

I migliori risultati nel credito li ho sempre visti dove esisteva una condizio-

ne semplice: un bancario che credeva nel proprio lavoro, aveva il tempo di farlo bene e tornava a casa senza il peso di obiettivi impossibili.

Oggi molte grandi banche sono diventate supermercati finanziari concentrati sulla vendita. Il cross selling non è più un'opportunità per il cliente: è schiavitù



Antonio Lopedote con Francesco (detto Ciccio) Perruccio, già dirigenti del Credito Italiano

di budget per l'operatore.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: desertificazione degli sportelli e business standardizzati. Mutui e cessioni del quinto per il retail; credito alle imprese riservato a realtà sopra certe soglie.

E le micro e piccole imprese? Spesso lasciate sole.

Eppure sono loro l'ossatura dell'Italia: oltre il 95% delle imprese e circa il 75% dell'occupazione nazionale. Un segmento che ha sempre dimostrato resilienza, capacità di adattamento e spirito innovativo.

In questo quadro, le eccezioni sono le banche del credito cooperativo. Continuano a registrare crescita territoriale e incremento delle erogazioni: +18% contro il -3% delle banche tradizionali.

Le BCC sono banche di prossimità. Sanno mettere insieme valutazione algoritmica e valutazione umana. Sanno che la qualità del credito passa anche dalla serenità delle persone che quel credito lo valutano ogni giorno.

I numeri misurano il presente. Le persone costruiscono il futuro. Ed è questa capacità relazionale il vantaggio competitivo che nessun algoritmo potrà replicare.

La lettura dell'articolo mi ha riportato

alla mia formazione al Credito Italiano, 50 anni fa.

"La Banca in doppiopetto grigio", diceva lo slogan. Una figura femminile sobria trasmetteva professionalità e una serenità quasi materna. Una banca rigorosa che anticipava i tempi valorizzando le donne anche nei ruoli apicali. Nella mia esperienza manageriale, molte collaboratrici hanno poi assunto incarichi di vertice con grande merito.

Al Credito Italiano non si insegnavano solo i tecnicismi. Si insegnava un'idea di banca dove il budget si raggiungeva mettendo al centro il cliente, la sua soddisfazione, la capacità di aiutarlo a realizzare i propri obiettivi.

Negli anni '80 c'era poca informatica e molta carta. Si annotavano a penna contatti, richieste, impressioni. Il bancario tracciava il profilo aziendale e quello umano del cliente. Quelle note permettevano a chi subentrava di capire immediatamente la storia del rapporto. La struttura gerarchica decideva mettendo in equilibrio i numeri – allora "indici", oggi KPI – con il capitale umano.

Due insegnamenti li ripeto ancora ai miei collaboratori.

Il primo del mio Direttore, Antonio Lopedote: "Il sapere è potere, ma da solo

non basta. Devi conoscere l'umanità del cliente."

Il secondo del Capo Formazione Crediti, Antonio Cefaliello: "Prima di concedere un fido, vai a casa del cliente. Vai in azienda. Osserva l'uomo, comprendi il clima con i dipendenti. Metabolizza la richiesta come se dovessi pagarla di tasca tua. Se hai un dubbio, lascia stare."

Così si faceva banca. Guardando alle persone e costruendo un business eticamente corretto e condiviso. La continuità del rapporto sopravviveva anche al cambio di referente, perché la conoscenza restava scritta e vissuta.

Mi domando come sia stato possibile disperdere questo know-how, sacrificandolo alla razionalizzazione esasperata e alla ricerca del profitto immediato, in un mondo evoluto nelle dichiarazioni ma non nella sostanza.

Nella mia esperienza attuale vedo vincenti i modelli delle piccole banche di prossimità, come quelle del credito cooperativo. Attraverso ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca assicurano servizi comparabili a quelli delle grandi banche, mantenendo la vicinanza al territorio e alle micro e piccole imprese. Elemento oggi indispensabile per la loro sopravvivenza.

L'INDIGNATO SPECIALE



Taranto, un porto sicuro

Negli ultimi due anni nello scalo ionico non ci sono stati incidenti rilevanti. I dati emersi dal convegno organizzato da Aicis e Confapi

“Nel biennio 2024/'25 nel Porto di Taranto non ci sono stati incidenti rilevanti”. Lo sottolinea Alessandro Cauzo, titolare, con il fratello Daniele, di Ecoservizi srl. L'azienda si occupa di Servizi Integrativi Antincendio in ambito portuale ed opera con una propria flotta di mezzi e personale altamente qualificato sulle navi e in banchina.

Il tema della sicurezza marittima è di grande attualità ed è stato al centro di un convegno organizzato da Aicis e Confapi di cui Ecoservizi è stata protagonista. Convegno fortemente voluto da Fabio Greco, presidente di Confapi.

“Non aver avuto incidenti rilevanti – aggiunge Alessandro Cauzo – non è un dato di poco conto. Incidenti zero non significa che nel Porto di Taranto non ci siano situazioni di pericolo, ma vuol dire che i rischi potenziali sono stati neutralizzati per effetto di un'azione di prevenzione e controllo. Il merito di questo significativo risultato va ascritto innanzitutto alla Capitaneria di Porto e al prezioso lavoro del comandante, il Capitano di Vascello Leonardo Deri. Un'altra componente importantissima è l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio con il suo presidente Giovanni Gugliotti. Non vanno dimenticati i Vigili del Fuoco e, infine, le aziende di servizio come la nostra. Queste componenti, tutte insieme, ciascuno nei rispettivi ambiti di competenza, assicurano la tutela delle persone, delle infrastrutture e la continuità operativa dello scalo ionico”.

“Far funzionare questo meccanismo complesso richiede competenze, professionalità, impegno – sottolinea Daniele Cauzo – un lavoro silenzioso e costante. I porti sono snodi vitali del commercio internazionale, punti di ingresso e di

Da sinistra, Alessandro e Daniele Cauzo, titolari di Ecoservizi srl



uscita di milioni di tonnellate di merci, nonché luogo di lavoro di decine di migliaia di addetti. Veri e propri agglomerati industriali e logistici in cui coesistono e si intersecano quotidianamente la movimentazione di carichi critici, il traffico navale, gli impianti industriali e i depositi di stoccaggio. All'interno di queste aree si rileva una massiccia presenza di impianti e merci ad alto rischio di infiammabilità, come carburanti e sostanze chimiche. In un simile scenario, un principio di incendio può evolvere in modo estremamente rapido, trasformandosi in un'emergenza complessa. Per questa ragione, la sicurezza marittima deve poggiare su un modello integrato, capace di combinare la vigilanza strutturale, l'efficienza tecnologica e la prontezza operativa di operatori specializ-

zati, pronti a cooperare in sinergia con le autorità pubbliche”.

Il Servizio Integrativo Antincendio (SIA) non va considerato, quindi, come un mero adempimento burocratico o normativo, bensì come un pilastro operativo imprescindibile per la sicurezza e la competitività del sistema portuale. “Maggiore sicurezza significa operazioni più veloci, costi minori per gli armatori, maggiore efficienza e tutto ciò si traduce in un vantaggio competitivo – continua Daniele Cauzo – il principale punto di forza del Servizio Integrativo Antincendio risiede proprio nella capacità di unire la flessibilità dell'apporto specialistico privato, con il rigido controllo e coordinamento delle autorità pubbliche e dei corpi dello Stato”.

“Consolidare questo modello, investendo costantemente nella formazione d'eccellenza del personale, nell'ammmodernamento dei mezzi e nell'integrazione tecnologica delle reti di monitoraggio – conclude Alessandro Cauzo – rappresenta l'unica strada percorribile per promuovere una radicata e moderna cultura della sicurezza nei porti italiani e per farne modelli di efficienza e competitività”.

ELETTA LA GOVERNANCE DI “CONFAPI SERVICE S.R.L.”

L'assemblea dei soci ha nominato il Consiglio di Amministrazione della società che fornisce servizi e consulenze ad aziende

“CONFAPI Service s.r.l.”, società che attraverso la prestazione di consulenze e servizi professionali, finanziari, informativi, tecnici, formativi ed istituzionali si prefigge di supportare le aziende, in particolare quelle appartenenti al sistema CONFAPI, ha la propria governance.

Al termine di una partecipata assemblea dei soci, nel corso della quale sono stati illustrati i progetti già avviati e gli obiettivi che si intendono perseguire contribuendo allo sviluppo del territorio, ieri sera si è proceduto all'elezione del Consiglio di Amministrazione chiamato a gestire la società per i prossimi tre anni.

I componenti dell'organo amministrativo sono l'attuale presidente di CONFAPI Taranto, Fabio Greco, riconfermato al vertice del C.d.A.; Oscar Carrisi; Alfredo Turi; Claudia Sangirardi; Rocco Digirolamo.

Come affermato dal presidente Greco, “facendo leva sulla competenza e sulla professionalità della propria struttura, “CONFAPI Service s.r.l.” è pronta a fornire supporto a tutte le aziende che vogliano ottimizzare le proprie attività, soprattutto in perio-

do storico come quello attuale, segnato da forti tensioni geopolitiche che, provocando preoccupazione a livello sociale e causando l'aumento dei costi delle materie prime, stanno frenando la crescita economica. Taranto e la sua provincia sono attese da sfide che misureranno il livello di efficienza e competitività del tessuto produttivo locale, non facciamoci cogliere impreparati.”



Nuovarredo

DA NOI TI SENTI A CASA

50% DI SCONTO

PER RINNOVO ESPOSIZIONE SU TUTTI GLI ARREDI

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO
BARI - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCEA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

“Energie in movimento”: quando gli imprenditori fanno rete

Il successo dell'evento organizzato da Baux, BCC San Marzano di San Giuseppe ed Emmeauto

Oltre quattrocento persone insieme in una serata per vivere, in un'atmosfera elegante e contemporanea, una innovativa “sinergia di energie” all'insegna della cultura, dell'architettura, del design, della convivialità.

È stato “Energie in Movimento” che, con il coordinamento dell'Ufficio Marketing BAUX, ha visto tre importanti aziende del territorio unirsi per dare vita a uno straordinario evento pensato per raccontare nuove forme di energia attraverso innovazione, musica e relazioni.

L'evento è stato organizzato insieme da BAUX, azienda specializzata nella produzione di ambienti d'arredo su misura che

ha celebrato il decennale, da BCC San Marzano, l'istituto di credito fortemente radicato sul territorio in occasione del settantennale, e da Emmeauto che ha presentato la nuova BMW iX3.

Con loro Martini, la famosa azienda italiana con una straordinaria tradizione nella produzione di vermouth e spumanti, che da un anno ha avviato un percorso condiviso con BAUX, una partnership tra due brand internazionali di assoluta eccellenza.

Location dell'evento l'Head Quarter BAUX Casa, nella zona industriale di Faggiano, con la presenza di un parterre con oltre quattrocento invitati tra esponenti del mondo dell'impresa, delle professioni,

della cultura e delle istituzioni.

Non è stata una celebrazione. Con questo evento, infatti, le tre realtà hanno scelto di condividere per una serata visione, relazioni ed energie, per lanciare un forte messaggio al territorio su cui, in ambiti e con modalità diverse, investono creando prosperità e occupazione.

Se gli imprenditori uniscono le proprie energie, supportati da istituzioni proattive e da un sistema creditizio sano, possono partecipare da protagonisti al rilancio economico e sociale della comunità, un contributo ancora più importante in un momento fondamentale per la storia del territorio in cui si sta disegnando un nuovo futuro.



I protagonisti di “Energie in movimento” (Foto Baux)

Unire le proprie energie: di qui il titolo dell'evento "Energie in Movimento", un invito a tutti i partecipanti a farsi permeare e rivitalizzare dall'energia che si è respirata in questa esperienza immersiva tra design, musica e relazione.

A partire dall'energia del concerto, organizzato grazie alla collaborazione con l'ICO Magna Grecia, del famoso trombettista jazz Fabrizio Bosso e del pianista Julian Oliver Mazzariello, due grandi musicisti che, tra armonie e melodie, hanno incantato ed emozionato con un variopinto caleidoscopio di note.

A fare gli onori di casa la famiglia Morciano di BAUX, nell'azienda sono impegnate due generazioni, i coniugi Errico Morciano e Mariella Franchini con i figli Andrea e Francesca: «in questa splendida serata è stato un piacere – ha detto Mariella Franchini – ospitare e condividere gli amici di aziende che sentiamo vicine al nostro modo di fare impresa, sempre a favore del territorio su cui investiamo creando ricchezza e occupazione, in primis per i giovani».

«L'Head Quarter BAUX Casa in cui ci troviamo oggi – ha poi spiegato Mariella Franchini – è solo uno degli asset della nostra holding che comprende una serie di aziende in rete, tutte ubicate in zona, che provvedono alla realizzazione di molti dei componenti hi tech necessari per l'allestimento degli ambienti d'arredo su misura BAUX: cucine, living, bagni e cabine armadio. È una "filiera corta" che, in possesso di tutte le principali certificazioni di qualità internazionali, permette un controllo rigoroso dei materiali e delle lavorazioni, con l'applicazione di soluzio-

ni tecnologicamente avanzate, ideate e progettate 'in house' dal nucleo Ricerca e Sviluppo di BAUX, in cui lavorano giovani del territorio. Sono aziende in cui l'economia circolare è una realtà, gran parte delle materie prime – vetro, gres e alluminio – provengono dal riciclo, come anche l'ecosostenibilità con la produzione autonoma di energia».

Con lei Emanuele di Palma, Presidente BCC San Marzano di San Giuseppe: «La collaborazione con una realtà imprenditoriale di eccellenza come BAUX rappresenta pienamente la visione che, da settant'anni, guida il percorso della nostra Banca: costruire valore attraverso le relazioni, mettendo in connessione energie, competenze e sensibilità diverse al servizio della crescita del territorio. Essere partner di un evento che unisce architettura, innovazione, cultura, musica e grandi brand internazionali significa sostenere una idea moderna e dinamica di sviluppo, nella quale le eccellenze locali diventano protagonisti di una narrazione capace di generare attrattività, fiducia e nuove opportunità».

«Crediamo fortemente – ha poi detto Emanuele di Palma – che il futuro delle nostre comunità passi dalla capacità di fare rete, creando sinergie tra imprese, istituzioni, cultura e società civile, con un approccio propositivo e condiviso che sappia produrre non soltanto crescita economica, ma anche sviluppo culturale, sociale e turistico. In questo anno così significativo, in cui celebriamo i 70 anni di storia della BCC San Marzano di San Giuseppe, iniziative come questa assumono un valore ancora più profondo: racconta-

no un territorio vitale, creativo e ambizioso, capace di guardare avanti senza perdere il legame con le proprie radici. Ed è proprio accanto a queste energie positive che la nostra Banca intende continuare a svolgere il proprio ruolo, accompagnando percorsi di innovazione, bellezza e sviluppo sostenibile per le future generazioni».

Mariella Franchini è stata poi raggiunta da Fernando Marino, proprietà e amministratore unico del Gruppo Emmeauto: «siamo particolarmente lieti di presentare la nuova BMW iX3 in questo evento così elegante e, al tempo stesso pieno di energia e stimoli, in linea con la filosofia di questa macchina caratterizzata da un linguaggio di design completamente rinnovato, ricco di carattere e dinamicità, che la rende inconfondibile. Superfici nitide e linee precise, infatti, creano una silhouette unica ed aerodinamica, mentre il frontale esprime la forte presenza della vettura grazie a geometrie precise e stile minimalista».

«La nuova BMW iX3 – ha poi spiegato Fernando Marino – è un SAV completamente elettrico che apre la strada a una nuova era del puro piacere di guidare in cui la persona al volante è al centro di tutto: BMW Panoramic iDrive ridefinisce l'esperienza utente: con BMW Panoramic Vision, l'opzionale BMW 3D Head-Up Display e il nuovo volante multifunzione, si è in simbiosi con la propria auto. L'abitacolo è spazioso, luminoso e invitante: il design, altamente funzionale e orientato al guidatore, è progettato per garantire il massimo comfort di marcia. Invito a provare su strada la nuova BMW iX3 per sperimentare una nuova idea di guida».

GELATERIA DEL PONTE

YOGURTERIA-CREPERIA-BUDINERIA



Taranto

- Corso Due Mari, 25
- Viale Trentino, 39
- Via d'Aquino, 110
- Viale Liguria, 69
- Litoranea Salentina

gelateriadelponte.com

QUANDO IL CORPO DIVENTA BERSAGLIO

La riflessione di Donatella Loiacono,
coordinatrice della Commissione Salute dell'Ordine delle
Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia,
dopo i fatti di Avetrana: «Il silenzio non è mai neutrale»

«Una notizia arrivata da Avetrana nei giorni scorsi ha colpito profondamente la comunità. Una ragazza di 18 anni, una studentessa, una vita ancora davanti e un dolore che non ha trovato altra via d'uscita. Le indagini sono tuttora in corso e ogni valutazione spetta esclusivamente alle autorità competenti. In questa fase, come comunità e come professionisti, è necessario fermarsi a riflettere».

La riflessione è a cura di Donatella Loiacono, psicoterapeuta esperta in psicologia dell'età evolutiva e coordinatrice della Commissione Salute dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Regione Puglia. «Episodi come questi – sottolinea – non nascono mai dal nulla. Sono spesso l'esito di sofferenze silenziose e fragilità non riconosciute».

Negli ultimi anni si parla sempre più di body shaming, cioè ogni forma di derisione o umiliazione legata all'aspetto fisico: peso, corpo, pelle, capelli o segni della vita. Può essere diretto oppure veicolato attraverso battute, contenuti online o interazioni digitali. Quando questi comportamenti si ripetono nel tempo e coinvolgono più persone, anche online, diventano bullismo. Il bullismo legato all'immagine corporea è oggi tra le forme più diffuse e meno intercettate.

Secondo recenti ricerche, circa sei adolescenti su dieci riferiscono episodi di derisione legati all'aspetto fisico, mentre oltre la metà modifica il proprio modo di vestire per paura del giudizio altrui. «Sono dati che devono interrogarci – spiega Loiacono – perché raccontano un disagio spesso invisibile agli adulti».

I social media amplificano questa



pressione: molti adolescenti riconoscono l'irrealismo dei modelli proposti online, ma ne subiscono comunque l'influenza.

Uno degli aspetti più critici del bullismo è il silenzio. Le vittime tendono a non parlare per vergogna o paura, mentre chi assiste spesso non interviene. Questo silenzio ha conseguenze significative sul piano psicologico, generando isolamento, ansia, depressione e, nei casi più gravi, sofferenza profonda.

«Il silenzio non è neutralità – evidenzia la psicologa – ma può contribuire a mantenere la sofferenza». È quindi fon-

damentale che gli adulti imparino a riconoscere i segnali di disagio: cambiamenti dell'umore, isolamento, ritiro sociale, difficoltà scolastiche, uso problematico del telefono o insoddisfazione verso il proprio corpo. Nessun segnale, da solo, è sufficiente a definire una situazione, ma tutti richiedono attenzione e ascolto.

La ricerca scientifica conferma l'importanza del dialogo: chiedere, ascoltare e accogliere non amplifica il disagio, ma lo rende affrontabile. Fondamentale evitare minimizzazioni, favorire il confronto e, quando necessario, rivolgersi a professionisti.

«Chiedere aiuto non è debolezza – conclude Loiacono – ma un atto di responsabilità». La prevenzione del bullismo e del cyberbullismo è una responsabilità condivisa tra famiglie, scuola e comunità educante. È necessario promuovere ambienti inclusivi, rafforzare la cultura del rispetto e garantire sicurezza anche negli spazi digitali.

Le normative vigenti rappresentano un passo importante, ma non sufficiente senza una cultura diffusa di prevenzione.

In questo contesto si inseriscono anche esperienze come Youngle Bari, servizio di ascolto anonimo e gratuito per giovani tra i 14 e i 25 anni, che rappresenta un presidio di ascolto nei momenti di maggiore fragilità.

Nel rispetto della vicenda di Avetrana e del dolore della famiglia, è necessario evitare ogni forma di spettacolarizzazione e orientare l'attenzione verso la prevenzione. Se un ragazzo o una ragazza manifesta sofferenza, è fondamentale ascoltare. E per chi vive un momento di difficoltà, è importante sapere che esistono servizi e persone pronte ad aiutare.

A Taranto i gruppi di preghiera di Padre Pio

Venerdì 29 presso la Concattedrale Gran Madre di Dio l'appuntamento con il Convegno Zonale Puglia Sud

Grande appuntamento con la Fede a Taranto venerdì 29 maggio. La Concattedrale Gran Madre di Dio ospiterà il Convegno Zonale Puglia Sud dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, con il tema "Trasformati nella Celeste Carità. Lo stile di San Pio nella sua storia e nella sua spiritualità", ispirato alle parole del Santo (Epist. IV, p. 147).

L'evento, organizzato con il supporto di Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza - L'Opera Fondata da Padre Pio, si svolgerà per motivi di capienza presso la struttura progettata da Giò Ponti: in un momento iniziale era stata prescelta la sede del Seminario Arcivescovile nel Quartiere Paolo VI, poi risultata troppo piccola per l'alto numero di partecipanti.

La giornata avrà inizio alle ore 16:00 con l'accoglienza e le iscrizioni dei gruppi partecipanti. Alle 16:30 è previsto il saluto dell'Assistente Diocesano, Mons. Giuseppe Ancora, seguito dall'omaggio a Maria e dalla cerimonia degli stendardi. Alle ore 17:00 si terrà la catechesi affidata a Padre Luciano Lotti, Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, durante la quale sarà proposta anche l'adorazione eucaristica. Dopo una pausa prevista alle 18:15, alle 18:30 i partecipanti reciteranno insieme il Santo Rosario, mentre alle 19:00 si celebrerà la Santa Messa.

L'iniziativa vede la partecipazione attiva dei sacerdoti, che porteranno il camice per la concelebrazione, mentre i Gruppi parteciperanno portando con sé lo Stendardo.

I Gruppi di Preghiera della Puglia Sud esprimono gratitudine per questo importante momento di preghiera e riflessione spirituale dedicato alla figura e all'eredità di Padre Pio.

**GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO
CONVEGNO ZONALE PUGLIA SUD**

TARANTO (TA)
venerdì 29 maggio 2026

Concattedrale Gran Madre di Dio
in via Blandamura - Taranto

PROGRAMMA

16,00 ACCOGLIENZA E ISCRIZIONI DEI GRUPPI

**16,30 SALUTO DELL'ASSISTENTE DIOCESANO
MONS. GIUSEPPE ANCORA**

— **OMAGGIO A MARIA E CERIMONIA
DEGLI STENDARDI**

17,00 CATECHESI DI PADRE LUCIANO LOTTI
Segretario Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

— **ADORAZIONE EUCARISTICA**

18,15 PAUSA

18,30 SANTO ROSARIO

19,00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

I Gruppi di Preghiera della Puglia Sud ringraziano i responsabili ed il personale del Seminario Arcivescovile di Taranto per la gentile e consueta accoglienza.

• I sacerdoti portano il camice per la concelebrazione • I Gruppi portano con sé lo Stendardo
• Per motivi organizzativi preghiamo tutti i Gruppi di prenotarsi di comunicare la loro partecipazione al Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di San Giovanni Rotondo •
(Tel. 0882 410486 - WhatsApp: 344 1115695 - centrogruppiipregliera@operapadrepio.it)

**TRASFORMATI
NELLA
CELESTE
CARITÀ** (Epist. IV, p. 147)

*Lo stile di San Pio nella sua
storia e nella sua spiritualità*

www.operapadrepio.it

Sergio Fontana Cavaliere del lavoro

Prestigiosa nomina per l'amministratore di Farmalabor Srl.
Il plauso dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat

L'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e BAT esprime compiacimento e vivo apprezzamento per la nomina del dottor Sergio

Fontana, amministratore di Farmalabor Srl, a Cavaliere del Lavoro, conferita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con decreto del 27 maggio 2026.

Si tratta di un prestigioso e meritato riconoscimento che rende onore non solo al percorso umano e professionale del dottor Fontana, ma all'intera comunità dei farmacisti pugliesi, testimoniando come competenza scientifica, visione imprenditoriale, rigore etico e capacità innovativa possano rappresentare un modello virtuoso di sviluppo per il Mezzogiorno e per il Paese.

L'Ordine ricorda con particolare orgoglio di aver conferito, già nel 2011, al dottor Sergio Fontana il "Caduceo d'Oro", riconoscendone "la competenza scientifica, il rigore dei metodi di produzione e le attitudini imprenditoriali", nonché "la capacità di unire proficuamente il patrimonio dei saperi professionali a straordinarie intuizioni imprenditoriali che generano sviluppo e innovazione".

«La nomina del collega Sergio Fontana a Cavaliere del Lavoro – ha commentato il presidente dell'Ordine Interprovinciale dei Farmacisti di Bari e BAT, senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri – rappresenta motivo di autentico orgoglio per tutta la nostra comunità professionale. Un riconoscimento prestigioso che premia una storia costruita con intelligenza, studio, sacrificio e lungimiranza imprenditoriale, ma soprattutto valorizza una figura che ha saputo interpretare il ruolo del

Sergio Fontana



farmacista come pro-tagonista dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo produttivo del territorio. Il percorso di Sergio Fontana dimostra come dal Sud possano nascere esperienze imprenditoriali di assoluta eccellenza, capaci di affermarsi a livello nazionale e internazionale senza mai perdere il legame con le proprie radici e con i valori della professione».

L'Ordine dei Farmacisti di Bari e BAT rivolge pertanto al dottor Sergio Fontana le più sincere congratulazioni per l'importante onorificenza ricevuta, augurandogli di continuare a rappresentare, con il suo impegno e la sua visione, un esempio autorevole per le nuove generazioni di farmacisti e imprenditori.

IL COMMENTO DI SERGIO FONTANA

«È con profonda emozione, e con un grande senso di responsabilità, che accolgo la nomina a Cavaliere del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Questo riconoscimento non rappresenta solo un traguardo personale, ma il premio al lavoro di una squadra straordinaria e a una terra, la Puglia, capace di esprimere innovazione ai massimi livelli.

Luigi D'Ambrosio Lettieri



Ho sempre creduto che fare impresa significhi non solo guardare alla crescita aziendale e all'innovazione scientifica, ma anche avere il dovere morale di restituire valore al territorio, sostenendone la cultura, la storia e le giovani generazioni. Da Canosa di Puglia all'Europa, ogni passo è stato mosso da questa convinzione.

Voglio dedicare questa onorificenza a tutti i collaboratori e compagni di viaggio che ogni giorno condividono con me la passione per il lavoro ben fatto, affrontando le sfide con la consapevolezza che la Storia si costruisce giorno dopo giorno, superando ogni ostacolo.

Il mio impegno per lo sviluppo economico, scientifico e culturale del nostro Mezzogiorno continua, da oggi con ancora più forza e convinzione.

Grazie al Presidente Mattarella che, insieme ai Ministri Urso e Lollobrigida, mi ha ritenuto meritevole di questa nomina e grazie di cuore a tutti per l'affetto e la vicinanza che mi state dimostrando.

Al dottor Sergio Fontana, già presidente di Confindustria Puglia e Bari-Bat, le congratulazioni da tutto lo staff del Gruppo Editoriale Domenico Distanti.

CONGRATULAZIONI A GIANCARLO NEGRO

Già presidente di Confindustria Lecce, nominato Cavaliere del Lavoro. L'associazione: «Un riconoscimento che premia innovazione, visione e capacità di costruire futuro dal sud»

Confindustria Lecce esprime le più vive congratulazioni a Giancarlo Negro, CEO di Links Management and Technology, già presidente di Confindustria Lecce, nominato Cavaliere del Lavoro dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del Ministro delle Imprese e del Made in Italy.

L'onorificenza di Cavaliere del Lavoro viene conferita a imprenditori che si siano distinti per almeno vent'anni di attività autonoma e responsabile nei settori dell'industria, del commercio, del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato, del credito e delle assicurazioni, contribuendo in modo significativo alla crescita economica, allo sviluppo occupazionale, all'innovazione e al progresso sociale del Paese, nel rispetto di elevati principi etici e imprenditoriali.

La nomina rappresenta un prestigioso riconoscimento a un percorso imprenditoriale caratterizzato dalla capacità di coniugare innovazione tecnologica, crescita aziendale e valorizzazione del capitale umano, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo del comparto dei servizi



informatici e dell'ecosistema dell'innovazione del Mezzogiorno.

Sotto la guida di Giancarlo Negro, Links Management and Technology ha consolidato il proprio ruolo nel panorama nazionale delle tecnologie digitali e dell'innovazione, sviluppando competenze avanzate, promuovendo ricerca e trasferimento tecnologico e creando occupazione qualificata, con un forte radicamento territoriale e una crescente proiezione nazionale e internazionale.

“La nomina di Giancarlo Negro rappresenta motivo di grande orgoglio

per tutto il sistema imprenditoriale pugliese e salentino. È il riconoscimento a una visione imprenditoriale capace di trasformare innovazione, ricerca e competenze in sviluppo concreto per il territorio”, afferma il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicoli.

“Il percorso costruito da Giancarlo Negro dimostra come dal Sud sia possibile creare imprese competitive, investire sulle persone, generare occupazione qualificata e contribuire alla crescita del Paese. La sua storia imprenditoriale è un esempio positivo per le nuove generazioni e rafforza la convinzione che il nostro territorio ha tutte le capacità per essere protagonista nei processi di trasformazione economica e tecnologica”.

Confindustria Lecce rinnova quindi le proprie congratulazioni a Giancarlo Negro per un traguardo che rappresenta non solo un prestigioso riconoscimento personale, ma anche un segnale positivo per tutto il sistema produttivo territoriale.

Il presidente Valentino Nicoli rivolge inoltre i migliori auguri a Sergio Fontana, past president di Confindustria Puglia, per la nomina a Cavaliere del Lavoro, esprimendo apprezzamento per il suo costante impegno nel mondo imprenditoriale e associativo.

Impiantata valvola aortica con tecnica trans apicale

Intervento ad alta complessità eseguito con successo presso la clinica “Villa Verde” per una paziente a elevato rischio chirurgico

Un intervento ad elevata complessità è stato eseguito con successo nei giorni scorsi presso la Casa di Cura Casa di Cura Villa Verde di Taranto, dove una donna di 78 anni affetta da una severa stenosi della valvola aortica è stata sottoposta a una procedura di TAVI transapicale.

La paziente presentava infatti un quadro clinico particolarmente delicato, caratterizzato da fragilità generale e da un rischio chirurgico elevato. La procedura standard (eseguita per via femorale o ascellare) era infatti ostacolata dalla marcata calcificazione dei vasi arteriosi periferici, condizione che avrebbe reso estremamente rischioso il passaggio dei dispositivi necessari all'impianto valvolare, restringendo notevolmente le opzioni terapeutiche disponibili.

Di fronte a uno scenario tanto complesso, il team multidisciplinare ha optato per un approccio transapicale, tecnica più rara e riservata a casi selezionati, che prevede l'accesso diretto al cuore attraverso l'apice esposto chirurgicamente ed il successivo impianto della valvola tramite una breccia di pochi millimetri direttamente a livello del ventricolo sinistro senza necessità di sternotomia. Si tratta di una procedura che richiede un elevato livello di integrazione tra cardiocirurgia e cardiologia interventistica, oltre a una consolidata esperienza nella gestione di tali patologie in pazienti fragili.

L'intervento è stato realizzato grazie alla collaborazione tra il cardiocirurgo Piero Farina (membro dell'equipe guidata dal dr Vitantonio Fanelli) e l'equipe di cardiologia interventistica guidata dal dr Arturo

Il dottor Arturo Ausiello con l'Equipe di Emodinamica



Piero Farina



Ausiello che, assieme al dottor Gianluigi Napoli e con il supporto anestesilogico del team coordinato dal dr Francesco Morgese, hanno portato a termine l'intervento. Il decorso post-operatorio è stato regolare, con rapida mobilitazione della paziente e dimissione dopo appena quattro giorni in buone condizioni cliniche.

L'intervento rappresenta un segnale importante per la sanità del territorio tarantino, dimostrando come anche casi ad altissima complessità possano oggi essere

affrontati localmente grazie alla presenza di competenze specialistiche avanzate e di una collaborazione strutturata tra diverse discipline cardiovascolari.

Negli ultimi anni, infatti, l'evoluzione delle tecniche mininvasive e la notevole crescita delle procedure effettuate presso la Cardiologia della Casa di Cura Villa Verde, diretta dal dr Angelo Aloisio, hanno consentito di ampliare significativamente le possibilità terapeutiche disponibili sul territorio, riducendo in molti casi la necessità per i pazienti di rivolgersi a centri extraregionali.

Procedure come la TAVI transapicale richiedono non solo tecnologia e organizzazione, ma soprattutto esperienza clinica e capacità di gestione multidisciplinare. Aspetti che, in questo caso, hanno permesso di trattare con successo una paziente considerata particolarmente complessa, offrendo una risposta concreta e altamente specialistica sul territorio tarantino. Un risultato che conferma il valore del lavoro di squadra e il livello raggiunto dalle professionalità sanitarie impegnate quotidianamente nella cura delle patologie cardiovascolari.

Tumori della vescica, le nuove procedure

A Castellaneta effettuati i primi dieci interventi con diagnosi fotodinamica

Il dottor Sebastiano Di Lena, Dirigente della Struttura Semplice di Urologia all'ospedale San Pio di Castellaneta

Importante passo avanti nel trattamento dei tumori della vescica al presidio "San Pio" di Castellaneta. Sono stati infatti eseguiti con successo i primi dieci interventi di resezione endoscopica del tumore vescicale con l'utilizzo della tecnologia avanzata di diagnosi fotodinamica. Si tratta di una procedura che prevede l'instillazione in vescica, qualche ora prima dell'intervento, di un farmaco che viene captato dalle cellule tumorali, rendendole fluorescenti durante l'esame endoscopico. Il farmaco consente di identificare con maggiore precisione le cellule tumorali anche nel caso di lesioni piatte o di piccole dimensioni, solitamente difficili da rilevare con le metodiche tradizionali e ad alto rischio evolutivo.

Il completamento delle prime dieci procedure eseguite con questa tecnica rappresenta un traguardo significativo per la struttura di urologia del presidio di Castellaneta, che entra così a fare parte di un importante studio multicentrico italiano finalizzato a stabilire modalità per ampliare la platea di pazienti eleggibili al trattamento e ad arricchire le indicazioni già previste dalle attuali linee guida.

L'impiego di questa tecnologia apre una nuova frontiera nella lotta ad una delle neoplasie urologiche più diffuse e insidiose, caratterizzata da una spiccata tendenza alla recidiva. In tal senso, l'accuratezza e la precisione della prima resezione endoscopica sono determinanti per la prognosi e il percorso terapeutico del paziente.

"Desidero esprimere un sincero ringraziamento all'intera équipe di urolo-

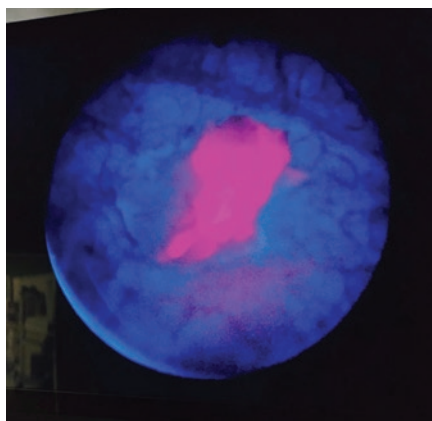


gia dell'ospedale di Castellaneta per il traguardo raggiunto - dichiara il Commissario straordinario ASL Taranto, Vito Gregorio Colacicco - L'utilizzo di questa tecnologia innovativa conferma l'elevato

livello di competenza, professionalità e preparazione dei nostri professionisti e ci consente di promuovere percorsi di cura sempre più avanzati ed efficaci, riducendo in modo significativo il rischio di recidiva di una delle neoplasie più diffuse a livello nazionale".

L'Asl e il dottor Sebastiano Di Lena, Dirigente della Struttura Semplice di Urologia al "San Pio", rivolgono poi un sentito ringraziamento al personale infermieristico e sanitario coordinato dalla CapoSala Tiziana Bruno "per il loro impegno e la dedizione che sempre assicurano".

Come appaiono le neoplasie misconosciute con la nuova tecnica, la diagnosi fotodinamica



DITELO ALL'OTORINO

L'importanza DELL'ACQUISTO O RINNOVO DI PROTESI ACUSTICHE

**Rappresenta una svolta importante
nella vita di molte persone ipoacusiche**



di
**FLORIANO
CARTANI**
Scienze Audioprotesiche

L'acquisto di un apparecchio acustico rappresenta una svolta importante nella vita di molte persone ipoacusiche, perché ridona la possibilità di ritornare a vivere una vita serena e completa senza, cioè, essere tagliati fuori dal mondo a causa dei problemi di udito.

Gli apparecchi acustici sono i dispositivi tecnologici utilizzati per la correzione e riabilitazione uditiva. Essendo dispositivi sanitari complessi, anche loro subiscono un invecchiamento dovuto alle innovazioni e anche al suo utilizzo. Obsolescenza e deterioramento che vanno valutate tecnicamente sotto diversi aspetti, dallo specialista del campo audioprotesico.

Se il suono arriva con poco dettaglio perché le componenti elettroacustiche della protesi uditiva si sono deteriorate, il cervello fatterà a decodificare il messaggio verbale, rallentando così di conseguenza la capacità del processo di ascolto. La protesi acustica quindi ha un compito fondamentale,

che può racchiudersi nel supportare la parte cognitiva dell'area uditiva poiché, com'è oramai ampiamente risaputo, oltre a sentire con le orecchie capiamo essenzialmente con il cervello: è il cervello infatti che interpreta i segnali acustici elaborando compiutamente la scena sonora.



SUONO CHIARO E NATURALE



**Riscopri il piacere
di sentire bene grazie alla
nuova tecnologia degli
apparecchi acustici Maico**

Dalle conversazioni quotidiane in ambienti tranquilli a quelli più rumorosi, gli apparecchi acustici Maico sono progettati per aiutarti a cogliere al meglio ogni sfumatura dei suoni che ti circondano.

**COSA ASPETTI?
PRENOTA LA TUA PROVA GRATUITA!**

MAICO
taranto acustica
www.maicosalento.com

Scarica il nostro listino

Taranto - Via Cagliari, 73
Lecce - Viale Leopardi, 160
Potenza - Via del Gallitello, 89
Manduria - Via Pacelli, 12
Massafra - Corso Roma, 22



Numero Verde
800-099167

È un dispositivo medico CE, leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Le parole CHE FERISCONO

**Come il conflitto
può diventare un luogo di incontro**



di
**LUCIA
GERARDI**

Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Ci sono discussioni che cominciano da qualcosa di piccolo, come ad esempio una dimenticanza, un bisogno che non si è sentito accolto, una parola detta nel momento sbagliato, e che a un certo punto smettono di riguardare ciò che le aveva originate per diventare qualcosa di molto più pesante e doloroso. Le parole si fanno più taglienti, il tono cambia, e quello che sembrava un momento di chiarimento si trasforma in uno scontro in cui entrambi parlano ma nessuno si sente davvero ascoltato.

In quei momenti succede qualcosa di molto umano e molto comprensibile: invece di dire ciò che si prova, si finisce per dire ciò che l'altro ha fatto. Invece di esprimere un bisogno, si lancia un'accusa. È un meccanismo quasi automatico, che si attiva quando ci si sente feriti e la priorità diventa proteggersi, che produce l'effetto opposto a quello desiderato: più si attacca, più l'altro si chiude, e il contatto che si cercava si allontana invece di avvicinarsi.

La differenza tra parole che aprono e parole che chiudono passa spesso attraverso qualcosa di molto piccolo, quasi impercettibile nel momento in cui accade. Dire "in quel momento mi sono sentito messo da parte" porta l'altro dentro l'esperienza e il sentire di chi parla e apre ad un ascolto; invece dire "tu pensi sempre solo a te stesso" lancia un'accusa e mette la persona immediatamente sulla difensiva, e da lì in poi la conversazione diventa una gara a chi ha ragione invece di un tentativo di capirsi. Parlare a partire da sé richiede una forma di esposizione che molte persone faticano a sostenere, come se mostrare ciò che si prova davvero rendesse più vulnerabili invece di aprire uno spazio di incontro reale, ma è proprio quella autenticità a rendere possibile un contatto più profondo anche dentro il conflitto.

Vale la pena fermarsi anche su qualcosa che riguarda un

livello più intimo e personale, ovvero il modo in cui ci si parla dentro nei momenti di tensione. Quel dialogo interno severo, fatto di giudizi immediati e poca comprensione verso sé stessi, tende a riversarsi inevitabilmente nelle relazioni, perché chi fatica ad accogliere i propri momenti di fragilità difficilmente riesce a mantenere uno sguardo morbido verso l'altro quando si sente ferito o deluso. Imparare a parlarsi con più gentilezza cambia concretamente il modo in cui si sta nelle relazioni, perché il linguaggio che si usa verso sé stessi plasma inevitabilmente quello che si porta fuori.

In un percorso di counseling questo tema relativo alla comunicazione emerge spesso, perché la qualità di ciò che si comunica dipende in larga misura dalla capacità di riconoscere il momento in cui si sta reagendo in automatico invece di scegliere. A volte basta una pausa brevissima, appena sufficiente a impedire che la ferita del momento prenda completamente il controllo delle parole, per trovare uno spazio diverso da cui rispondere. Dentro quello spazio, piccolo ma prezioso, c'è la possibilità di restare in contatto con ciò che si prova senza trasformarlo immediatamente in attacco, e di ricordare che dietro molte reazioni

aggressive, nelle proprie e in quelle dell'altro, c'è quasi sempre una parte fragile che sta cercando, spesso in modo confuso, di sentirsi vista e importante. Con il tempo, questo modo di stare nel conflitto diventa qualcosa che si può allenare anche a posteriori: fermarsi dopo una discussione e chiedersi se si è parlato di ciò che si provava o di ciò che l'altro ha fatto è un esercizio che dice già molto su dove c'è ancora spazio per crescere, e imparare a comunicare in modo diverso comincia sempre da lì, da quel momento di onestà silenziosa con sé stessi.

Sorrisi, Lucia



PER RIFLETTERE...

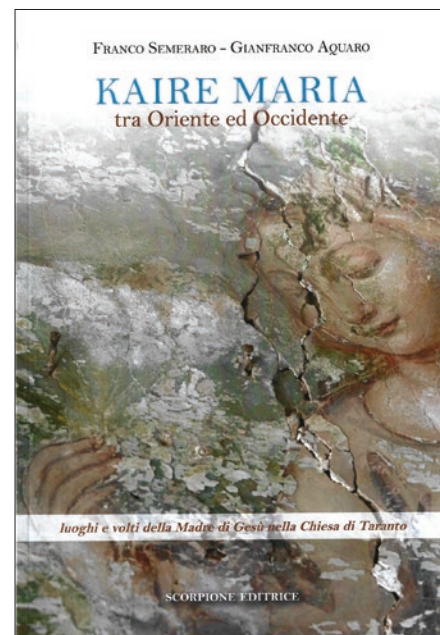
- Quando discuti con qualcuno a cui tieni, riesci a esprimere ciò che provi oppure tendi a trasformare il tuo sentire in accuse verso l'altro?
- Il modo in cui ti parli nei momenti difficili assomiglia alla comprensione che vorresti ricevere da chi ami?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com | Fb: Lucia Gerardi

Il pensiero Mariano a Taranto

“Kaire Maria tra Oriente e Occidente”:
un lungo percorso tracciato
da Don Franco Semeraro

di ANNA PAOLA PETRONE ALBANESE



Una filiale tenerezza verso la Madonna, ma anche un omaggio verso la città di Taranto, pervade il testo che Don Franco Semeraro dedica a un argomento coinvolgente e nuovo qual è il Kaire Maria tra Oriente ed Occidente, che dà il titolo al libro appena edito, con delicatezza e impegno, dall'editore Scorpione.

Le numerosissime e luminose immagini della Madonna e del Suo Bambino, di cui il coautore Franco Acquaro, noto artista martinese, ha corredato il testo, attribuiscono una coralità di presenze sacre simile ad una omogenea e nuova umanità per una città descritta ancor prima del suo evolversi dal tempo del benessere, nella seconda metà del 1900, a quello odierno della incertezza e della apprensione per il domani.

L'autore descrive, con profondità di ricerca e partecipe discorsività, il percorso del pensiero Mariano nella nostra città e nella provincia mediante l'iniziale azione, ispirata di fede e di civile condivisione, di due notissimi arcivescovi, Ferdinando Bernardi dal 1935 al 1961 e Guglielmo Motolese dal 1962 al 1977. A loro si deve il formarsi del nuovo clima di devozione Mariana fin dal primo Pellegrinaggio per la Pace, nel febbraio del 1936, quando dalla Chiesa di Monteoliveto di Taranto “l'icona Mariana è portata processionalmente nella Cattedrale, accompagnata da migliaia di ragazzi”, al pellegrinaggio

diocesano per la Supplica di Ottobre alla Madonna del Rosario a Pompei che Monsignor Guglielmo Motolese affida, come guida, al giovanissimo sacerdote Franco Semeraro.

È appassionante leggere l'analisi con cui l'autore si inoltra nella ricerca sullo sviluppo del pensiero Mariano a Taranto, presente inizialmente soltanto nelle parrocchie e poi divenuto un comune bisogno di conoscenza e di preghiera. Sono anni, quelli descritti, in cui la città e la provincia si arricchiscono di chiese dedicate alla Madonna con denominazioni diverse: Addolorata, Madonna della Fiducia, Santa Maria del Galeso,

Gran Madre di Dio... Nella città vecchia si fanno conoscere ai cittadini le edicole presenti tra i vicoli e, nel 1948, la prima Peregrinatio Mariae con la Madonna Pellegrina che visita le parrocchie della città, costituisce, “una forma di materno richiamo” che assume l'importanza di un gesto salutato dai cittadini con attesa e copiosa partecipazione.

Ma in questo autore di sincera fede e di profonda cultura molti interrogativi urgono: quale l'origine della Chiesa di Taranto e quali i documenti comprovanti? Quale la storia delle Chiese dette “Casali Albanesi”, con il loro rito tra Bisanzio e l'Occidente o quali i volti di Maria di



Don Franco Semeraro

Un affresco di particolare valore, ma ridotto come si vede.
Esempio di "abbandono" del nostro patrimonio, che nei secoli
ha dato qualità anche ai piccoli centri

Nazareth nel monachesimo Italo greco della civiltà rupestre?

E da qui il testo raggiunge una vivacità di analisi ed una ricchezza di dati che presentano le chiese di Taranto e della provincia come luoghi certo trascurati dalla nostra scarsa conoscenza ma ricchi di memoria sacra e così vitali e significativi da dover attrarre, invece, con la loro numerosità e diffusa dislocazione, il nostro interesse culturale e spirituale. È Maria la Mediterranea "Santa Maria, donna dei nostri giorni" come diceva Don Tonino Bello, che ci attende tra i boschi della Murgia o per le strade nelle edicole da scoprire e innanzi a cui pregare. Ella trionfa nelle chiese di Taranto che l'autore esamina sempre con lo sguardo al Suo volto e alla Sua storia, a quella cultura jonica che parla di Lei con un linguaggio che egli evidenzia per noi. È un itinerario Mariano creato anche dalla fede di molti cittadini, dalle loro parole espresse in poesia, che si rivolgono alla Madonna come immagine artistica, rifugio ed ausilio. È una proficua ricerca di religiosità tarantina che in questo libro supera la sola celebrazione dei riti abituali per descrivere e presentare un ambiente spirituale di cui c'è soprattutto oggi bisogno di conoscenza e di divulgazione.

Dalla bellezza architettonica della Chiesa della Gran Madre di Dio di Gio Ponti al bellissimo mosaico di Ferruccio Ferrazzi nella Chiesa di Sant'Antonio, fino alla scultura della divina maternità dello scultore Angelo Biancini, nella Chiesa Cuore Immacolato di Maria, la città di Taranto si pone allo sguardo di chi legge con animo disposto, e ritrova anche le fonti di consuetudini antiche quali i canti Mariani. Essi sono presenti nei paesi della provincia come espressione di devozione, descritta nel capitolo "il cammino Mariano della chiesa di Taranto", che include dieci luoghi Mariani che compongono un arco di storia dall'XI secolo agli anni Cinquanta del 1900. È un percorso di sacralità che muove dalla Basilica Cattedrale della Assunta a Taranto e conduce al Santuario della Madonna della Sanità, Tempio votivo della Pace, in Martina Franca.

La Madonna ha dunque tante denominazioni, tanti riconoscimenti di devozione. Ma "Quale Maria" si chiede l'autore



Roccaforzata, Santuario della Madonna della Camera.
L'odegitria, affresco alla greca.

dopo aver elencato "Gli 89 nomi di Maria della chiesa di Taranto". Le risposte sono affidate a sacerdoti e laici, riguardano il nostro oggi e suggeriscono un nuovo modo di ascolto perché, "Se Maria bussasse oggi alla porta della nostra chiesa locale, ci chiederebbe di tornare all'essenziale: l'ascolto autentico della Parola, della vita e delle persone!"

Nella postfazione di Vittorio De Marco, "Taranto e Maria: la più popolare delle storie cristiane", la completezza della informazione storica chiude la ricerca di vivida umanità che Don Franco Semeraro

ha comunicato al testo e che l'architetto artista Franco Acquaro ha punteggiato di immagini capitolo per capitolo con elegante proprietà di riferimenti.

E a me sembra anche che questo libro crei una atmosfera di preghiera, umiltà e perdono, che ritrovo nella riflessione che Massimo Cacciari attribuisce alla Madonna, quando, nel suo "La passione secondo Maria", riflette "Maria perfetta misericordia non può che partecipare nell'intimo delle sue stesse viscere alle sofferenze di coloro che ascolta e accoglie".

Dal “kaos” a un nuovo ordine multiplo

Viviamo in un'epoca in cui i grandi imperi, compreso quello americano, sembrano aver perso il controllo del proprio destino

di GIOVANNI BATTAFARANO



Massimo Cacciari e Roberto Esposito, nel recentissimo dialogo “Kaos” (Il Mulino, 2026) ragionano su come la geopolitica odierna può essere di aiuto nel realizzare un nuovo ordine multipolare.

“La geopolitica contemporanea,

oltre che della forza, è scienza del limite. Riflette sull'organismo politico amico, ma anche sull'avversario, Sull'identità, ma anche sulla differenza. Attenersi al Reale, per i maestri di geopolitica significa riconoscere prima che la propria potenza, la propria fragilità” (p. 11).

La storia non è percorsa da una vena

salvifica, semmai essa è il tentativo di estrarre un ordine dal caos che ci opprime, nella consapevolezza che l'ordine non sarà definitivo, ma che il caos, prima o poi, tornerà ad affermarsi. La geopolitica (termine coniato dallo studioso svedese R. Kiellen) indaga sull'influenza che la geografia fisica esercita sulla politica e



Massimo Cacciari
e Roberto Esposito

quindi sulle scelte degli Stati: l'insularità o la lontananza dal mare, la presenza o l'assenza di confini naturali, l'influenza dei dati climatici. Si pensi quanto il rigido inverno russo ha pesato sul fallimento delle invasioni di Napoleone e Hitler. .

Nella prima metà del secolo scorso la geopolitica si caratterizzò in particolare sulla centralità dello spazio, spesso definito "grande spazio" o "spazio vitale". La teoria dello spazio vitale, elaborata da politologi nazisti, divenne la giustificazione ideologica per l'operazione Barbarossa, con cui il 22 giugno 1941 Hitler aggredì l'Unione sovietica, rompendo il Patto Ribbentrop - Molotov del 1939. In tal modo la Germania, per la seconda volta, commetteva un errore strategico di geopolitica, quello di combattere su due fronti, ad Est e ad Ovest, sopravvalutando le proprie forze e sottovalutando quelle dei suoi avversari.

Al termine della seconda guerra mondiale, la geopolitica dovette liberarsi dalla compromissione con la teoria dello "spazio vitale" e dalle aberranti follie naziste e porre le basi di un rinnovamento concettuale e lessicale. A tale rinnovamento hanno concorso vari studiosi, tra i quali ricordiamo Kennan, Niebuhr e Morgenthau.

George Frost Kennan, ascoltato consigliere dei presidenti USA Truman e Eisenhower, riteneva che l'Unione sovietica, alleata durante la seconda guerra mondiale, era ben diversa dalla Germania nazista. Se si voleva che la guerra fredda non sfociasse in una guerra calda, occorreva rinunciare al "regime change" con scelte militari; che era preferibile una strategia di contenimento e non di contrattacco (il "roll-back"). Semmai si doveva cogliere il senso di insicurezza che animava i governanti di quel Paese, grande ma privo di un confine naturale ad Ovest, e perciò esposto ciclicamente ad invasioni straniere: il re svedese Carlo XII nel Settecento, Napoleone nell'Ottocento e Hitler nel Novecento. "Nella nuova concezione di Kennan la nostra protezione coincide con quella dell'avversario" (p.91).

Un altro contributo prezioso viene da Reinold Niebuhr. "Il fine ultimo di una geopolitica responsabile non è l'egemonia di chi si ritiene il più forte, ma l'equilibrio tra i poteri, tutti nel tempo lungo fragili. L'America non può ritenersi la nazione eletta, la nuova Israele, dal momento che neanche la vera Israele lo era" (p.100).

Hans Morgenthau, politologo

americano di origine tedesca, elaborò la teoria dell'interesse nazionale, ben diverso dal cieco nazionalismo. "Nazionalismo vuol dire negare l'interesse altrui a favore del proprio, considerato l'unico legittimo. I nazionalismi si scontrano sulla scena internazionale convinti ciascuno di eseguire una missione irrinunciabile, spesso rivestendola di significato religioso" (p.106).

Confrontiamo le tesi geopolitiche, pur sommariamente esposte, con il Kaos attuale: guerre preventive di aggressione in Ucraina e Medio Oriente, la teoria dell'America first, la pretesa di schierare Dio a fianco degli eserciti e delle bombe da parte di Trump, Putin e Netanyahu; le azioni o le minacce in Venezuela, Groenlandia, Canada, Cuba. Si rende sempre più urgente un'iniziativa politica a ampio raggio per costruire un ordine dal caos odierno.

"Diversamente da quanto alcuni sconsideratamente immaginano, lungi dal contrapporsi, geopolitica e diritto non possono fare a meno l'uno dell'altra. Senza forma giuridica lo spazio politico resterebbe del tutto indeterminato. Così come, senza geografia vivente, il nomos giuridico rimarrebbe vuoto" (p.116).



Gioielleria Grazia Lalinga

dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ 320-911.20.34

 Gioielleria Grazia Lalinga |  Grazialalinga



Il passato che non è mai davvero passato

I grandi casi irrisolti in Italia. Il Salento bello e malinconico, un'indagine che riemerge dopo 25 anni: il ritorno di Paolo La Peruta

di **PAOLO ARRIVO**



Lecce. Un conto in banca che vira sul rosso, un segretario brasiliano irresistibilmente eccentrico e alquanto ingombrante, alto e grosso come un armadio, che sogna di essere una ballerina; il fantasma di Corrado, che appare regolarmente alle sue spalle: ciò con cui deve confrontarsi Giulia, detective "suo malgrado", che ha ereditato dal marito Corrado l'agenzia "La Vedova Investigazioni" (Manni, 272 pagine, 18 euro). Parliamo dell'ultimo libro di Paolo La Peruta. Che dopo sei anni torna in libreria: nel 2019 aveva pubblicato per la stessa Manni "Certi legami". La Vedova Investigazioni è un giallo ironico e brillante o sentimentale. Laddove si fa ricorso all'indagine per interrogare memoria, perdita e verità, all'interno di un romanzo che tiene insieme umorismo, suspense e critica sociale. E che ha anche una forte identità territoriale. Infatti, come nei precedenti romanzi (Senza pace, oltre a Certi legami), il territorio non fa semplicemente da sfondo alla narrazione, ma ne costituisce una componente vitale. Il Salento che emerge è bello e insieme malinconico. È una terra attraversata da contraddizioni sociali, capace di ospitare l'ironia, quanto il dramma. Un vecchio mistero, che ha venticinque anni: Beatrice Riccardi Grande vuole scoprire chi ha ucciso il figlio Davide, rinvenuto cadavere sugli scogli di Rocca Vecchia e, gravemente

malata, si affida all'investigatrice in cerca della verità.

Così la routine viene spezzata. L'elemento del giallo irrompe nella storia, nell'attività di chi aveva a che fare con indagini di poco conto, come tradimenti banali. Giulia ora deve scavare dentro un passato cupo, tra omofobia, poteri forti, segreti familiari. E sarà chiamata a fare i conti con i fantasmi, reali e metaforici, che abitano ogni storia. C'è il fantasma del marito che continua a palesarsi per dispensare consigli non richiesti. Ci sono memorie mai davvero sepolte, dentro il passato in cui deve scavare per la sua indagine.

In La Vedova Investigazioni non mancano gli elementi di comicità surreale. Che ritroviamo nelle altre opere di Paolo La Peruta, come tratto distintivo della

sua scrittura: la capacità di muoversi tra registri diversi, senza perdere coerenza, l'abitudine di alleggerire il noir senza svuotarlo. Lo scrittore è legato al Sud e al Salento in particolare. Nei suoi libri il territorio non è mai folkloristico ma, ribadiamo, luogo vivo, attraversato da tensioni morali e affettive. E a proposito del Meridione, l'Autore si colloca in quel filone che evita il puro realismo criminale, la violenza esibita, il modello del thriller duro. La sua ultima storia rimanda all'attualità. Sebbene questa si muova sul piano della finzione, l'idea di un'indagine che riemerge dopo venticinque anni, tocca una corda molto sensibile dell'immaginario italiano: quella dei misteri che non smettono di interrogare, dei casi che sembrano chiusi, ma continuano a lasciare un dubbio residuale. Si veda Garlasco.



Paolo La Peruta

Il 2 giugno

Tra Verdi e Manzoni il maestro Riccardo Muti e gli ottanta anni della Repubblica italiana



di PAOLO DE STEFANO

Riccardo Muti



Il 2 giugno l'Italia commemorerà, alla presenza delle più alte autorità politiche (il presidente della Repubblica), sociali, militari e civili gli ottanta anni della Repubblica italiana.

Ma non dimentichiamo che anche il 2 giugno 1882 moriva a Caprera Giuseppe Garibaldi che fu tra i primi, tra la politica cavouriana monarchica e quella repubblicana mazziniana, a voler combattere con l'anima, il corpo e la strategia mentale per l'unità e la libertà d'Italia e, a volte, col sacrificio della sua stessa persona.

Ma non dimentichiamo anche le più vicine nostre radici culturali, ed esteticamente geniali, quali i capolavori di Giuseppe Verdi e quelli di Alessandro Manzoni.

Tra Verdi e Manzoni l'italiano che ha maggiormente vissuto con la mente e con l'arte della musica il maestro Riccardo Muti anche attraverso quel verso dannunziano così profondo e significativo che dice: "Ci nutrimmo di lui come del pane; diede alle genti la voce della speranza e dei lutti perchè pianse ed amò per tutti".

Giuseppe Verdi è, nella più alta espressione del termine, l'italiano dell'Ottocento che nella musica, meravigliosamente rappresentata dal maestro Muti, offrì veramente ad un popolo ancora incerto e legato da volontà straniere, il senso della libertà e della europeicità delle sacre memorie da Dante in poi.

Verdi cominciò con il "Nabucco" nel 1840 che, attraverso il coro "Va' pensiero sull'ali dorate" fu, allora come oggi, l'inno più sentito, più desiderato e più celebrato con quello di Goffredo Mameli, dagli italiani.

Verdi sentì forte il contrasto delle passioni e sovente trovò in Shakespeare l'essenza e la sua vocazione drammatica.

Quando Manzoni morì nel 1873, Verdi

volle scrivere la "Messa da requiem", ed era l'anno 1874, il "Requiem" è nella sua espressione più vera e più alta la rappresentazione della sofferenza e del dolore umani, sollevati nella luce del divino.

Il "Requiem" rimane, attraverso l'arte maestrale del maestro Riccardo Muti, indubbiamente nella storia della musica come la più alta espressione della fine di un grande che aveva, attraverso l'opera narrativa de "I Promessi Sposi", dato agli italiani il vigore di una lingua, la bellezza di una vocazione sintattica, la confessione di una altissima volontà divina, la partecipazione completa cominciata da Dante.

L'Italia aveva il suo definitivo linguaggio.

Significativa fu la lettera del giovane Verdi alla contessa Maffei, dolente di non aver potuto inginocchiarsi di fronte alla figura di Alessandro Manzoni.

Scrisse "I Promessi Sposi non sono solo un libro, ma sono una eterna consolazione per l'umanità".

Il vero è che quello è un libro vero, dico vero quanto la verità.

Se gli artisti potessero capire questo vero ci sarebbero poeti veri, pittori veri e musicisti veri.

Cosa univa il binomio Verdi - Manzo-

ni? Il senso profondo di una profonda umanità.

Li univa il vero artistico che era nel sentimento della vita come passione, volontà e morte col sentimento dell'arte, tanto con la parola quanto con la nota del pentagramma.

Fondamentalmente li univa tanto la tragedia "Adelchi" del Manzoni o il "Cinque maggio" per la morte di Napoleone quanto l'opera verdiana "La porta del destino" con quel finale dell'atto II dove la protagonista prega la Vergine degli Angeli mentre sottilmente i violini ne trascrivono la stessa preghiera in umiltà e sacrificio.

Noi oggi celebriamo dovutamente gli ottanta anni dello Stato repubblicano italiano senza il quale non avremmo avuto quelle anche ottocentesche radici strutturali ed anelanti alla libertà di un popolo ancora oppresso.

Ma, come scriveva Benedetto Croce nel volume "Storia d'Italia", sono gli uomini che fanno i partiti e sono gli uomini che fanno i momenti storici degli Stati.

Se gli uomini impattano fra di loro nel conseguire risultati personali o partitici i momenti statuali, come la Storia ci insegna nei secoli, vacillano e possono esaurirsi per altri momenti storici.

Pertanto commemoriamo in maniera vivamente partecipe gli ottanta anni della Repubblica, oggi rappresentata dal presidente Mattarella in maniera vigorosa, affettuosa e sobria nel parlare e tenace nel volere.

Le Freccie tricolori sorvoleranno l'Altare della Patria a Roma.

Possa il 2 giugno ricordare a noi e a tutti coloro che governano per noi che non c'è patria, come scriveva Giuseppe Mazzini, senza il dovere della vita e la forza morale e tenace nell'esaltare quel dovere nel progresso della libertà e della nazione.

La ragazza che dipinge farfalle

“Essere Luce - Il viaggio artistico ed emozionale di Giusy Tamburrano sostenuto da E77 Srl, tra metamorfosi, consapevolezza e rinascita interiore”

“U na mostra che diventa esperienza immersiva: arte, ascolto, tessuti emozionali e storie di vita per raccontare la forza luminosa dell'essere umano, grazie al supporto culturale di E77 Srl”

E77 Srl, realtà impegnata nella promozione culturale e nella valorizzazione dei linguaggi artistici contemporanei, sostiene con convinzione la mostra personale “Essere luce - Una scelta consapevole” di Giusy Tamburrano, La ragazza che dipinge farfalle.

Un progetto che unisce arte, emozione e ricerca interiore, trasformando la Casa delle Arti di Martina Franca in un luogo di metamorfosi, ascolto e rinascita.

La sinergia con E77 Srl amplifica la visione dell'artista: un'arte che non si limita a essere osservata, ma che diventa esperienza viva, relazione, possibilità di ritrovare parti profonde di sé.

Il percorso espositivo — tra opere pittoriche, installazioni emotive su tela e tessuto, e momenti di incontro esperienziale — invita il pubblico a rallentare, respirare e riconoscersi, attraversando le proprie ombre per ritrovare luce.

Mostra personale: Essere luce - Una scelta consapevole

Artista: Giusy Tamburrano

Luogo: Casa delle Arti, Martina Franca (TA), Via Arco Casavola 8

La mostra, inaugurata il 24 maggio, resterà aperta sino al 2 giugno

La ragazza che dipinge farfalle, nasce da una profonda ricerca artistica e umana: quella di attraversare le ombre della vita senza perdere la propria essenza.

Attraverso opere pittoriche, installazioni emotive su tela e tessuto, momenti di



incontro esperienziale, il percorso espositivo invita il visitatore a entrare in uno spazio di ascolto, presenza e trasformazione interiore.

L'arte diventa non soltanto espressione estetica, ma un linguaggio dell'anima con cui l'artista esprime dinamiche di profondità emotiva non solo personali ma anche come esperienza vissuta in empatia e connessione con le persone che incontra nel suo percorso di vita.

La sua arte si propone come lei stessa definisce “PONTE” di amore, di speranza e fede universale, attraverso un linguaggio capace di raccontare la fragilità, il cambiamento, la rinascita e la possibilità di ritrovare luce anche nei momenti più complessi dell'esistenza.

Il progetto prende forma da una visione

profondamente legata al respiro, alla materia emotiva e alla consapevolezza personale: elementi che caratterizzano l'intera sua ricerca artistica.

La farfalla, come matrice simbolica delle opere e non necessariamente raffigurata, rappresenta il passaggio, la metamorfosi, la delicatezza, la traccia silenziosa e consapevole della trasformazione che diventa forza e capacità dell'essere umano di evolvere.

“Essere luce” non parla di perfezione ma di presenza all'interno del proprio sentire, della scelta quotidiana di restare vivi, sensibili e autentici anche quando la vita mette davanti ferite, paure o cambiamenti profondi.

Ogni opera diventa uno spazio aperto in cui riconoscersi, sentirsi accolti e ritrovare parti dimenticate di sé.

Ad arricchire il percorso espositivo sarà anche il progetto “COME SE FOSSE PELLE”, esposizione di creazioni uniche dipinte su tessuto per testimoniare e rafforzare l'unicità dell'essere umano come valore da difendere e incarnare.

Da questa stessa visione umana, per completare l'esperienza immersiva ci sarà anche “IL SALOTTO DI GIUSY”, uno spazio dedicato all'ascolto di storie vere di vita, resilienza e rinascita.

Persone che hanno attraversato momenti di grande trasformazione interiore e che racconteranno il proprio viaggio umano, dando voce a una luce possibile anche dentro le ombre esistenziali.

“Essere luce - una scelta consapevole” è un invito a rallentare, respirare e ricordare che la luce non è assenza di ombre, ma la capacità di attraversarle restando profondamente umani.

“Icaro Infinito Studio #1”

Francavilla Fontana: dal 28 al 31 maggio nella Grande Mostra “Barocco e Neobarocco” l’opera di Mitoraj genera un testo teatrale per un’esperienza multisensoriale

Non finisce certamente di stupire la Grande Mostra “Barocco e Neobarocco. Da Rubens a Mitoraj”, allestita nel castello Imperiali di Francavilla Fontana (Brindisi). Organizzato da Micexperience Puglia Rete d’Imprese, in collaborazione con la Direzione Regionale Musei Nazionali Puglia del Ministero della Cultura e la Città di Francavilla Fontana, l’evento curato dal prof. Pierluigi Carofano, in ossequio al protocollo d’intesa Puglia Walking Art, sta per vivere un momento di assoluta novità e lo farà per quanti – non molti in verità, viste le prenotazioni già effettuate – vogliano considerare un’opera d’arte di valore assoluto “raccontata” da una pièce teatrale scritta appositamente.

Nelle serate del 28, 29, 30 e 31 maggio prossimi, con posti limitati e a partire dalle ore 20:30, nella sala Mogavero che ospita la sezione del “Sacro Barocco” della mostra, sarà possibile assistere a “Icaro Infinito Studio #1”, una produzione dell’Atelier Mitoraj e di Puglia Walking Art, nata da un’idea di Giuseppe Ciciriello e Gianluca Zurlo, di e con Giuseppe Ciciriello, con scenografia di Fabiola Biondi. I visitatori, quasi a conclusione del percorso espositivo – e cioè prima di soffermarsi su “Ikaro cielo bianco”, encausto e acrilico su tela di Igor Mitoraj e sui bozzetti di Enrico Baj – comodamente seduti parteciperanno al “Icaro Infinito Studio #1”: uno studio in attesa della definitiva consacrazione, che avverrà con la presentazione del testo nel prossimo autunno e in anteprima mondiale a Pietrasanta, presso l’Atelier dedicato al grande artista.

Per rendere ancora più coinvolgente l’esperienza, dai giorni di “Icaro Infinito Studio #1” e fino alla conclusione della Grande Mostra, accanto all’opera di Mitoraj sarà collocato un pannello nel quale verranno riproposti i tre bozzetti



**BAROCCO
E NEO
BAROCCO**
DA RUBENS A MITORAJ

FRANCAVILLA FONTANA
CASTELLO IMPERIALI
DAL 21 MARZO 2026

**ICARO
INFINITO**

STUDIO #1

DA UN'IDEA DI
GIUSEPPE CICIRIELLO E GIANLUCA ZURLO

DI E CON
GIUSEPPE CICIRIELLO

SCENOGRAFIA
FABIOLA BIONDI

UNA PRODUZIONE
ATELIER MITORAJ

PUGLIA WALKING ART

28 / 29 / 30 / 31 MAGGIO 2026
ORE 20.30 - POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONI E INFO
+39 327 011 2818

dell’opera che Mitoraj fece sul retro della tela.

Nelle serate del 28, 29, 30 e 31 maggio, dunque, a chiusura della Grande Mostra, alle ore 20:00, quanti avranno prenotato per “Icaro Infinito Studio #1”, al costo di euro 20,00 (ingresso mostra e spettacolo), potranno ammirare le opere esposte quindi, con inizio alle ore 20:30, assistere alla performance teatrale nella sala Mogavero e, a conclusione della stessa, ammirare l’Ikaro di Mitoraj e concludere l’esperienza sensoriale proposta.

Info 327 011 2818.

Info: www.pugliawalkingart.com

Le corde che suonano

Torna il Festival (quinta edizione) organizzato dall'Associazione Amici della Musica "Arcangelo Speranza"

Dal 3 al 10 giugno torna a Taranto il festival "Le Corde che Suonano" giunto alla sua quinta edizione.

Come ogni anno l'evento ospita concerti dedicati agli strumenti a corda, offrendo un vero e proprio viaggio musicale tra esecuzioni rare e affascinanti. Durante il festival, il pubblico potrà ascoltare brani di autori che spaziano dal Cinquecento ai giorni nostri, interpretati da artisti provenienti da ogni parte del mondo.

Un elemento distintivo è la location scelta: il Chiostro del MUDI, il Museo Diocesano ubicato nel cuore della Città Vecchia di Taranto. Qui musicisti internazionali si alterneranno, regalando un susseguirsi di suoni ed emozioni uniche agli spettatori.

Il festival "Le Corde che Suonano" è ormai un appuntamento irrinunciabile per appassionati e addetti ai lavori, attirando ogni anno non solo un pubblico curioso di ascoltare nuove realtà musicali, ma anche operatori del settore come organizzatori e critici musicali.

Ben quattro i concerti proposti in questa edizione. Si parte il 3 giugno con SERENATA NAPOLETANA, un concerto per chitarra e voce che vedrà protagonista FABRIZIO MANDARA, un esperto della canzone classica napoletana che quotidianamente ne studia ed approfondisce la storia, a partire dal periodo più antico, il '500, fino al XX secolo. La sua passione per questo genere musicale gli ha anche ispirato la composizione di alcuni brani come "A Marina 'e Surriento", con il quale ha partecipato a vari eventi di rilievo a Napoli e in Campania:

Fabrizio Mandara



tra questi la rassegna teatrale "rEstate a Napoli", diretta dal Maestro Lello Arena in Piazza del Plebiscito (Agosto 2023), e "Pidegrotta Bideri", presso il Teatro Salvo D'acquisto (Dicembre 2023). Dal 2022 collabora con "Napulitanata", l'unica sala da concerto interamente dedicata alla Canzone Classica Napoletana. Non mancherà nel corso della serata un omaggio al nostro concittadino Mario Costa, autore delle più belle e famose canzoni del repertorio classico napoletano.

Il 5 giugno sarà la volta del chitarrista cileno MIGUEL ZEPE DÌAZ che in duo con NICO BERARDI, presenteranno DA SUD A SUD, un viaggio sonoro con tante piacevoli fermate e ricco di sorprese, con un repertorio che è esso stesso un incontro





Anna Bergamini

tra i ritmi tradizionali dell'America latina (chacarera, huayno, ecc) e quelli del Sud Italia oltre a composizioni originali di ognuno dei due artisti che nel loro personale percorso artistico attingono a diversi generi e stili, creando delle meravigliose incursioni musicali.

Domenica 7 giugno, sempre al MUDI, un appuntamento unico che porta il pubblico nel cuore della musica e della poesia dell'Umanesimo italiano. Il progetto, intitolato "De La Fortuna – Paesaggio poetico e musicale nell'Umanesimo italiano", propone un percorso tra le melodie antiche e i testi letterari che hanno segnato un'epoca di straordinaria creatività culturale. In scena il soprano ANNA BERGAMINI e MASSIMO MARCHESE, tra i più raffinati liutisti della sua generazione.



Miguel Zepe Diaz

Il festival si concluderà il 10 giugno con un altro concerto accattivante: per la prima volta a Taranto verrà suonata una chitarra a 12 corde il liutaio Carlos González ha creato uno strumento davvero unico, ispirato alla performance dell'artista CHRISTIAN LAVERNIER. Battezzato La Soñada, questo strumento rappresenta la perfetta fusione tra la tradizione artigianale e una ricerca espressiva innovativa, proiettando il patrimonio storico degli strumenti a corda verso nuove e affascinanti frontiere sonore.

Anche quest'anno il festival è organizzato dagli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" sotto l'egida del Ministero della Cultura e della Regione Puglia. Il costo dei singoli biglietti è di € 15 mentre è di 40 € il costo dell'abbonamento per assistere ai quattro eventi. Di 5 € è il costo del biglietto per gli under 12 e si possono acquistare presso gli Amici della Musica in via Abruzzo n. 61 a Taranto oppure on-line sul sito www.liveticket.it o su www.amicidellamusicataranto.it. Info 099.7303972 o 329.3462658.

“GIOCHI DEL MEDITERRANEO, CE LA FAREMO”

Importante dibattito sulla marcia di avvicinamento alla manifestazione nel corso del Salone Mediterraneo dell'Impresa organizzato da Confcommercio Taranto. Le dichiarazioni del ministro Abodi e del commissario Ferrarese

“**E**venti come questi servono allo sviluppo dei territori”. Lo ha dichiarato il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi intervenendo al panel dedicato ai Giochi del Mediterraneo durante l'ultima giornata del Salone

Mediterraneo dell'Impresa organizzato da Confcommercio Taranto.

Secondo il ministro, la data del 21 agosto, fissata per l'inizio della competizione che si concluderà il 3 settembre, “defibrillerà il territorio”, attirando attenzione internazionale su Taranto e sulle opportunità legate all'evento sportivo.

Abodi è stato protagonista del dibattito “I Giochi del Mediterraneo come nuovo asset di diversificazione per Taranto” che ha visto la partecipazione del Commissario dei Giochi, Massimo Ferrarese, del sindaco di Taranto Piero Bitetti e dell'assessore allo Sport del Comune di Milano, Martina Riva. Moderatore d'eccezione è stato il direttore di Antenna Sud, Gianni Sebastio.

Il Ministro Abodi ha evidenziato anche il tema del ritorno sociale degli investimenti. “Un'analisi culturale elaborata attraverso un algoritmo - ha affermato - ci dice che i 275 milioni investiti nelle infrastrutture sportive dei Giochi generano un ritorno sociale pari a 5,4 euro per ogni euro speso”.

Il ministro ha spiegato che il beneficio non riguarda soltanto l'economia ma anche “la salute pubblica, la riduzione della sedentarietà, il benessere psicologico, la coesione sociale”. “Siamo diventati malati di numeri non per passione ma

perché i numeri orientano le politiche pubbliche”, ha aggiunto, sottolineando come la diffusione della pratica sportiva possa incidere anche sui costi sanitari e sulla qualità della vita.

Nel corso del panel è intervenuto anche il commissario straordinario Massimo Ferrarese, che ha fatto il punto sui lavori. “Mi preoccupano tutti i cantieri”,

ha ammesso, spiegando di controllare spesso di notte l'avanzamento delle opere. “Ce la facciamo. Finiremo entro fine luglio - ha assicurato - tutto ciò che riguarda i grandi lavori”. Priorità allo stadio Iacovone, sede della cerimonia inaugurale: “Non possiamo sbagliare nemmeno di un giorno”.



DELPHIS D'ORO PER LO SPORT 2026

**Tutto pronto per la terza edizione.
L'appuntamento è per il prossimo 4 giugno (ore 19.00)
sul parcheggio multipiano di Porte dello Jonio Taranto**

Presentata nei giorni scorsi la terza edizione del Delphis d'Oro per lo Sport nel Salone degli Specchi di Palazzo di Città, a Taranto. Alla conferenza stampa hanno preso parte Fabio Tagarelli, presidente della Fondazione Taranto 25; i soci Lele Lucchese e Fabio Polito, che con Nicola Monfredi coordinano il nostro gruppo di Lavoro Sport; Mauro Tatulli, direttore del centro commerciale Porte dello Jonio, e Pierfilippo Marcoleoni, coordinatore del Tavolo Sport istituito dall'Amministrazione comunale del capoluogo e che stamani, in avvio di conferenza, ha portato il saluto del sindaco Piero Bitetti.

Il Delphis celebra lo sport della provincia di Taranto, assegnando l'ambito premio che va ben oltre il mero valore tecnico o di risultato.

Novità di quest'anno: l'istituzione di una borsa di studio intitolata a Christian Cesario, compianto giovane giornalista prematuramente scomparso lo scorso marzo.

Dichiarazione di Fabio Tagarelli, presidente della Fondazione Taranto 25 Ets: "Nel 2020 abbiamo cominciato la nostra vita associativa sostenendo proprio lo sport. E continuiamo a farlo, pur avendo allargato l'ambito di attenzione ed intervento della Fondazione. Noi tutti soci e socie di Taranto 25 siamo particolarmente legati al Delphis d'Oro per lo Sport, perché pensiamo sia insuperabile la gioia di condividere con decine di società sportive del territorio, e quindi centinaia tra atleti e tecnici, l'emozione di un premio che ad ogni modo resta secondario rispetto all'importanza di ritrovarci insieme. Rappresentiamo infatti un segmento importante della nostra comunità. Ne siamo orgogliosi e pensiamo che lo sport sia fondamentale sul piano culturale e sociale. Ringrazio Porte dello Jonio e i partner di questa meravigliosa manifestazione, invitiamo la cittadinanza

La conferenza stampa di presentazione del "Delphis d'Oro"



a raggiungerci il 4 giugno.

Sarà per noi una festa, un luogo di incontro - e di riflessione sul senso della vita sportiva e associativa - per circa 3000 sportivi di Taranto e della provincia. In vista dei Giochi del Mediterraneo, risulterà anche uno degli eventi che di fatto aprono la stagione estiva dello sport tarantino",

Dichiarazioni di Mauro Tatulli, Shopping Center Manager Porte dello Jonio Taranto: "Siamo alla terza edizione del Delphis

d'oro, un progetto che lo scorso anno ha visto la partecipazione di circa 2500 persone, di cui 1500 atleti. Insieme a Fondazione Taranto 25, vogliamo che i nostri talenti sportivi si sentano accompagnati e seguiti nel loro percorso di crescita. Porte dello Jonio crede molto in questa iniziativa come occasione di incontro e di confronto per i giovani e per i dirigenti delle società sportive. È fondamentale lavorare insieme e fare rete soprattutto quest'anno in cui Taranto sarà protagonista dei Giochi del Mediterraneo che saranno presentati nella serata-evento del 4 giugno. Ringrazio Mc Donald e Decathlon che, con la loro partecipazione, contribuiscono fattivamente alla riuscita della manifestazione".

La cerimonia di consegna dei Delphis d'Oro per lo Sport sarà condotta dai giornalisti Alfredo Ghionna e Matteo Schinaia.

Appuntamento al 4 giugno nell'area esterna di Porte dello Jonio, a Taranto (parcheggio multipiano).



Mauro Tatulli, Shopping Center Manager Porte dello Jonio Taranto

A.S.D. VOLLEY TARANTO 2025 VIBROTEK, UN ANNO DA INCORNICIARE

Il ko nella finale per la B non scoraggia il presidente Francesco Scarnera: "Obiettivi raggiunti: primo posto in classifica, play-off, tanti tifosi e grandi soddisfazioni. Il progetto va avanti"

Quando si arriva ad un passo dal sogno è difficile non cedere al rammarico. Ma il presidente della ASD Volley Taranto 2025-Vibrotek, Francesco Scarnera, ha metabolizzato subito e nel modo migliore la sconfitta in finale per la B contro il Triggiano. A mente fredda il massimo dirigente

preferisce sottolineare di eccezionali risultati raggiunti nel corso della stagione e le soddisfazioni regalate ai tifosi. Ed è più che mai pronto a ripartire per una nuova stagione esaltante.

Presidente, c'è un po' di amarezza...

«Non più di tanto, sicuramente non fa piacere arrivare sul più bello e vedere

gli altri festeggiare, ma chi fa sport sa che deve gestire con serietà e rispetto sia la vittoria e soprattutto la sconfitta. Sono felice per come è andata, perché in realtà abbiamo centrato tutti gli obiettivi prefissati all'inizio della stagione: primo posto inaspettato nella regular season, raggiungimento dei playoff, semifinale Coppa Puglia e



palazzetto pieno ad ogni partita in casa. Tanti sostenitori che ci hanno seguito e incitato ovunque, anche in trasferta, a loro vanno i miei ringraziamenti più sinceri».

Un anno da incorniciare...

«Indubbiamente, ci siamo divertiti da matti, abbiamo creato un gruppo fantastico: ad ogni allenamento, trasferta è stata una festa. Ci sono stati certamente degli alti e bassi, ma la gestione è stata impeccabile, nel giro di poco tempo tornava il sereno o si tornava subito sulla terra. Poi i risultati ottenuti sono stati straordinari: nessuno avrebbe immaginato che saremmo arrivati ad un passo dalla serie B, ad un passo dalla finale di Coppa Puglia... bellissimo! Ottimi i risultati anche nel settore giovanile, grazie alla collaborazione con la AVP Pulsano (grazie infinite agli amici Roberto e Ivano Sampietro) con l'under 15 e l'under 13».

La squadra ha fatto vedere una buona pallavolo.

«Abbiamo espresso una buonissima pallavolo: i sostenitori e gli addetti ai lavori sono aumentati partita dopo partita. Al Palazzetto di Leporano non c'era da annoiarsi. In casa abbiamo raccolto tanti punti importanti e in trasferta ci siamo fatti rispettare ovunque: era bello vedere i palazzetti pieni quando arrivavamo noi da capolista. Uscire tra gli applausi a fine partita, fuori casa, è stato emozionante. La squadra è stata fantastica, un gruppo unito dall'inizio alla fine, devo ringraziare tutti ... uno per uno ... sono stati professionali e attaccati alla maglia fino alla fine».

In finale con il Triggiano ci si aspettava qualcosa in più.

«Arrivare primi in classifica e giocare la serie B è stato un sogno, ci siamo ritrovati ad affrontare dei match a cui alcuni dei nostri atleti non erano abituati, abbiamo peccato di inesperienza. Infatti in gara 1 in casa abbiamo steccato, merito degli avversari sicuramente, ma in realtà non siamo stati mai in partita. In gara 2 a Triggiano, invece, abbiamo dominato. Una vittoria senza storia al cospetto di circa 500/600 spettatori baresi pronti a festeggiare. In quella occasione, forse, non avevamo nulla da perdere e abbiamo giocato alla grande. Poi Gara 3 a Leporano, ancora tante difficoltà: le gambe che tremano, la tensione, la paura di vincere ... sugli

spalti tanta gente che è dovuta andar via perché non c'era posto neanche in piedi ... peccato, ad ogni modo onore al merito al Triggiano».

Colpo di scena prima della seconda fase dei play-off contro l'Altamura, con il cambio di allenatore. Forse una mossa azzardata?

«Devo chiarire la situazione che si era creata. Innanzitutto devo ringraziare pubblicamente mister Enrico Caputo, se siamo arrivati al primo posto del girone, se abbiamo dominato ovunque, se siamo arrivati a giocarci i playoff promozione, è anche merito suo. La sua professionalità e la sua esperienza non è mai stata in discussione. Dopo la sconfitta con il Triggiano, però, la situazione era peggiorata: la squadra aveva accusato il colpo; i ragazzi erano amareggiati, delusi, nervosi, si allenavano senza stimoli ... e questo non andava bene, soprattutto perché la partita contro l'Altamura, la dovevamo giocare dopo una settimana. A quel punto la società si è riunita e di comune accordo siamo stati costretti a dare una forte scossa all'ambiente. Conosco Enrico Caputo da anni, siamo legati da profonda stima e amicizia, mai avrei voluto sostituirlo in un momento delicato del campionato, dove lui, con tutti noi, è stato un protagonista. Però il presidente, insieme alla società, non può rimanere a guardare inerme, deve cercare in tutti i modi di raggiungere un risultato: avevamo delle possibilità e non potevamo non sfruttarle. Non è stata, a parer mio, una bocciatura o un esonero, i risultati sono alla luce del sole: ad ogni modo mister Caputo, da persona intelligente quale è, ha accettato la decisione per il bene della squadra e della società, e anche per questo lo ringraziamo pubblicamente».

Mister Narracci le ha provate tutte...

«Innanzitutto devo ringraziare Gianni Narracci per la sua disponibilità: appena è stato contattato ha subito accettato l'incarico se pur complicato dati i tempi molto ristretti. Ha preso a cuore, senza nulla in cambio, la situazione e ha fatto quello che ha potuto. Certamente non aveva la bacchetta magica, ma a dir la verità lo scossone che volevamo c'è stato: nonostante le due sconfitte, la squadra non ha demeritato, anzi ha messo in difficoltà gli avversari ed è uscita dalla competizione con i compli-

menti di tutti».

I ringraziamenti per questo anno da incorniciare?

«La lista è lunga: ovviamente il grazie va, prima di tutto, a chi ha creduto in me quest'anno e che continuerà a sostenermi nei prossimi anni, ovvero a tutti gli sponsor che ci hanno permesso di ottenere il massimo quest'anno. Un grazie immenso a chi ha condiviso con me il lavoro societario, Vittorio Ranieri e Gianfranco Cellamare: con il loro impeccabile e professionale apporto, abbiamo gestito alla grande l'annata sportiva, con sacrifici e tante difficoltà. Grazie ad Antonio Di Giuseppe, sempre pronto a darci un sostegno durante l'anno. Un grazie sincero all'Amministrazione Comunale di Leporano, nella persona del Vice Sindaco Danilo Secondo e nella responsabile della gestione del Settore Logistico Annarita Brancone per l'ospitalità nel Palazzetto dello Sport. Grazie allo staff tecnico: Ivan Stanisci, Rocco De Vita, Alessio Petralla, Enrico Caputo prima e Gianni Narracci nel finale di stagione. Un grazie infinito a chi è sceso in campo, ha sudato, difeso e onorato sino alla fine la maglia: Alessandro Argentino, Lorenzo Lupo, Alessio Ristani, Mattia D'Amicis, Francesco Ostento, Nunzio Disabato, Pierluigi Alabrese, Alessandro Angelini, Andrea Gasbarro, Giuseppe Notaristefano, Antonio Conte, Gabriele Panzetta, Luca Susco e Roberto Ruggiero. Infine un ringraziamento speciale a tutti i nostri sostenitori che ci hanno incoraggiato e apprezzato in ogni partita, anche in trasferta. Grazie di cuore».

Presidente, domani cosa succederà?

«Le manifestazioni di stima giunte a me personalmente e alla società, gli obiettivi raggiunti, i complimenti della gente comune e degli addetti ai lavori, quelli veri, non fanno che aumentare il mio e il nostro entusiasmo per questo sport, lo facciamo per la città di Taranto e per la nostra provincia. Noi continueremo nel nostro percorso, dall'indomani della sconfitta nei playoff siamo già al lavoro per la realizzazione dei nostri progetti: quello sui giovani prima di tutti. Nello sport bisogna gestire al meglio le vittorie e non abbattersi mai dopo una sconfitta. L'ASD Volley Taranto 2025 va avanti».

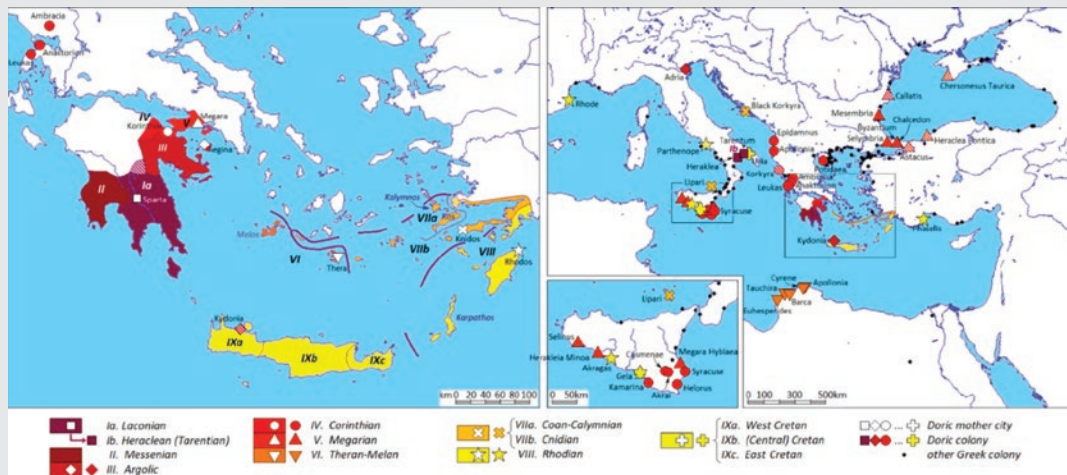
SUD DA SUD-EST:

LA NOSTRA CULTURA GRECA

Una “U”... spartana

Ammetto il titolo un po' "clickbait", ma mi difendo dicendovi che, al netto del voler attirare l'attenzione, oggi parleremo effettivamente di una caratteristica linguistica certamente propria anche degli antichi spartani. Nello specifico parliamo di una delle vocali dell'alfabeto greco, la ypsilon, che, se qualcuno si ricorda, si leggeva "iupsilon" nel greco antico, una via di mezzo tra "i" e "u". Ma bisogna fare una precisazione: quel greco antico era greco attico, il greco di Atene, uno dei tanti dialetti della grecia antica, il quale porterà al greco moderno, per tramite del greco bizantino, alla pronuncia "i" per la vocale in questione. E a Sparta invece? In Laconia, come in Corinzia o a Creta, il dialetto era dorico, lo stesso che verrà esportato in Italia a Taranto, Siracusa e Gela ad esempio. E qui invece quella "ypsilon" era pronunciata come una "u", semplice. Questa caratteristica, oltre a trovarla nel greco d'Italia e nella Tsakonia nel Peloponneso, emerge anche in tutta una serie di lemmi nei dialetti meridionali estremi e quindi anche a Taranto. Rumma-

te, spazzatura, viene da ῥύμμα-ῥύμματα, e si pronunciava rimma-rimmata, nella Sparta moderna. Torre Colimena è in realtà Columena in dialetto (vuol dire appartata), e una caramandula, un tipo di panno, porta con sé la parola μανδύλι, anch'essa una "i" in Grecia. La notte, nitta, è nutta, da cui nutterino (notturno). Proviamo ad indovinare: se è timpano, con la i, in italiano e greco moderno, sarà...tumbagne, in tarantino, addirittura col significato di tappo, più vicino alla radice etimologica originale. Nella parola 'ndufate, dicasi di frutta andata a male, troviamo il tifo, la malattia, e il richiamo al cattivo odore. Il timo non poteva essere che tume, e un turse, un torsolo, ci riporta niente popò di meno che al tirso. Sì, proprio quello di Dioniso. La parola infatti originariamente stava semplicemente ad indicare il gambo di una pianta. Ed infine ause, non perché non ci siano altri esempi, ma perché se li mettessi tutti questo articolo risulterebbe lungo come un...abisso.



a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Cosa rimane della Grecia nel cuore del Sud Italia? Questa rubrica settimanale nasce per esplorare i segni vivi — e spesso sorprendenti — dell'eredità greca nella nostra terra: dalla lingua ai riti religiosi, dal cibo alle feste popolari. Ogni settimana ci addentreremo in storie, simboli e paesaggi che raccontano un'appartenenza profonda, stratificata e ancora visibile. Parleremo di ciò che si vede e di ciò che si sente: di nomi, gesti, memorie collettive che affondano le radici nell'Ellade e dopo un viaggio lungo millenni continuano a parlarci con forza. Perché a volte, basta guardare meglio per scoprire che il passato non è mai davvero passato, ma ha semplicemente cambiato voce e che la nostra è una cultura che è giunta a sud da sud-est.





Five Motors

KGM

Il futuro della mobilità ha una nuova sede a Taranto

SAVE THE DATE

3 / 6 / 2026



mercoledì 3 Giugno, dalle **H 18** alle **H 21**,
ti aspettiamo nella nostra sede di Taranto, in Viale Unità d'Italia 601 per
l'**inaugurazione** ufficiale della **nuova concessionaria KGM**

*Non una semplice **inagurazione** ma un **evento speciale** in cui potrai:*

incontrare il **management**
di **KGM Italia**

presente per l'occasione
per raccontare
la visione e il
futuro del brand

scoprire da vicino l'**intera**
gamma KGM

scoprendo il design,
la tecnologia
e l'innovazione
dei modelli

Panzerotti Live & **Cocktail**

la serata sarà accompagnata dai gustosi
"Panzerotti Live" del team **Il Panzerotto**,
uniti al piacere di un buon **cocktail**
a cura del bartender **Daigoro Nuzzi** e
un'accurata **selezione musicale** in sottofondo

*"Non vediamo l'ora di brindare insieme al futuro.
Ci vediamo in concessionaria!"*

L'ingresso è **gratuito** ma i posti sono **limitati**
Inquadra il QR code e riserva subito il tuo PASS



Five Motors

TARANTO | BRINDISI fivemotors.it

KGM

Precisione e cura. Scegli l'esperienza del Dr. Tarantino

Lo studio del **Dr. Antonio Tarantino** si occupa della cura e della prevenzione delle **patologie dell'occhio e della vista** offrendo servizi di altissimo livello in tutti i campi dell'oftalmologia.

✓ Prenota una visita specialistica

- visita oculistica e visita pediatrica
- chirurgia della cataratta/retina/glaucoma
- trattamenti laser
- trapianti di cornea
- cura delle patologie delle vie lacrimali
- cura delle patologie dello strabismo
- interventi di estetica palpebrale



Tel. **099 7373332**
Cel. **320 7961200**



Via Campania, 181
TARANTO

